PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Giovedì 7 Novembre 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11254

LA SANGUINOSA BATTAGLIA DI CIATALGIA

Lo sforzo serbo verso il mare - La caduta di Monastir

La situazione

La situazione nello scacchiere orientale non è di molto mutata da ieri: i turchi che tenevano evidentemente ancora alcune forze al di là di Ciatalgia, subirono una nuova sconfitta, con perdita di territorio e di uomini; le reliquie delle forze battute ripiegarono in fuga su Ciatalgia incalzate dai bulgari che ormai si trovano alle porte di Costantinopoli; Adrianopoli continua a resistere, ma la sua caduta si avvicina: ne è prova la constatata demoralizzazione dei suoi difensori.

Nello scacchiere macedone si ha la capitolazione di Monastir, che è caduta in mano dei serbi, che proseguono metodicamente nello svolgimento del loro obbiettivo, verso il sud, occupando Kicero e Kocia, e verso occidente cioè verso i porti albanesi.

I greci sono alla vigilia della conquista di Salonicco, mentre dall'altra parte avanzano lentamente verso Giannina.

Continua invece la resistenza disperata di Scutari, ormai però accerchiata completamente.

Grande panico fra gli stranieri a Costantinopoli

Alla vigilia d'un massacro di cristiani?

CONSTANZA 6 (N). Il piroscafo postale rumeno arrivato qui stamane da Costantinopoli aveva a bordo molte famiglie europee fuggite dalla capitale turca per timore di un massacro. Molti passeggeri raccontano che la colonia straniera a Costantinopoli da alcun tempo è presa da grande panico, specialmente i sudditi austriaci. L'ambasciatore a.-u. avrebbe ammonito e consigliato alla colonia austriaca di portare le donne ed i fanciulli al sicuro a bordo delle navi. Fino a domenica l'ordine a Costantinopoli non fu turbato in nessun modo. Sabato furono condotti qui ammanettati sedici ufficiali che da sottufficiali erano stati promossi ad ufficiali. Essi avevano detto ai soldati essere inutile di sacrificare la vita perchè il Governo aveva venduto il paese ai cristiani. Nel pomeriggio di domenica furono arrestati parecchi softa e facchini curdi che avevano pronunciato minacce contro i cristiani. Domenica avrebbe avuto luogo nella moschea della Hagia Sofia un'adunanza di maomettani fanatici i quali avrebbero pretesamente discusso come si potrebbe eseguire un massacro di cristiani.

Particolari sulla battaglia di Lule Burgas

ROMA 6 (N). Il colonnello Enrico Barone riassume così in un telegramma alla «Tribuna» da Kizil Agac, sul fiume Tungia, le cinque giornate della battaglia di Lule Burgas. Le forze nella battaglia di Lule Burgas-Bunar Hissar erano circa 150.000 uomini da ciascuna parte. I turchi erano in posizioni ben fortificate. La battaglia durò tutti i cinque giorni. Nel primo, il 29 ottobre, le avanguardie dell'armata al comando del generale Dimitrieff si impegnarono con le truppe avanzate dei turchi. I bulgari avanzarono con la loro forte ala sinistra a scaglioni e da sinistra guadagnavano rapidamente terreno. Le prime ad impegnarsi furono le colonne di sinistra che ricacciarono i turchi e si fortificarono in attesa dell'arrivo in linea delle colonne di destra. I turchi ripetutamente cercarono di sopraffare l'ala sinistra, ma furono sempre respinti. Verso sera le colonne della destra bulgara entrarono in azione. Nel secondo giorno, 30 ottobre, la battaglia si svolse su tutto il fronte. Il concetto del comando bulgaro era di tener ferma saldamente la sinistra e di sfondare il centro, guardandosi dal fianco destro verso Lule Burgas. Al terzo giorno, 31 ottobre, per facilitare la manovra del centro e renderne efficace la decisione, la sinistra bulgara si ripiegò alquanto lentamente, mentre il centro bulgaro riuscì a sfondare la posizione degli avversari in direzione di Tchongra. Al quarto giorno, 1. novembre, la sinistra turca cominciò a ripiegare e la sinistra bulgara si diede ad inseguirla. Il quinto giorno, 2 novembre, la sinistra bulgara, avendo ricevuto notevoli rinforzi, riprese l'offensiva e ricacciò la destra turca fino a Viza. I turchi si ritirarono in gran disordine su tutta la linea. Ecco sintetizzata la battaglia i cui effetti sono grandissimi. I turchi subirono una perdita di 40.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri. I bulgari ebbero come perdite 12.000 uomini fuori combattimento. La battaglia sarebbe stata un disastro addirittura per i turchi se il pessimo stato delle strade, per le piogge recenti, non avesse impedito e ritardato i rapidi movimenti dei bulgari, anche perchè la cavalleria bulgara fu tenuta in gran parte a guardia verso il fianco destro ed a tergo contro la possibilità di una incursione nemica da ridosso, dove si supponevano 30.000 turchi, che in realtà non ci erano. Attualmente l'esercito turco può giudicarsi incapace di una valida resistenza se non nella linea di Ciatalgia, che è costituita da buone posizioni fortificate. Però parecchi cannoni furono trasportati ad Adrianopoli. Si dice che i turchi vogliano trasportare a Ciatalgia molti cannoni che guarniscono la rada dei Dardanelli; ma sarebbe troppo tardi.

I turchi facevano molto assegnamento sul colonnello Pertof bey, capo dello stato maggiore, il quale però non ha fatto nulla di notevole.

E' accertato che von Der Golz dirigeva dalla Germania le operazioni turche. Notevole particolare è che le ultime grandi manovre turche, su tema di von Der Golz, ebbero una situazione perfettamente analoga a quella ora creata dall'offensiva bulgara. Confermo per molti episodi noti il grande valore aggressivo dei bulgari, che nessuno può trattenere dal gettarsi alla baioneta contro il nemico anche superiore, e l'ottimo organamento logistico. Sulle retrovie sono 20.000 carri tirati da buoi. Il compito degli organizzatori è semplificato dalla sobrietà eccezionale dei soldati bulgari. Però il servizio sanitario si mostra insufficente. Il 90 per cento dei feriti potrebbero guarire se fossero soccorsi in tempo. Kirkilisse è un immenso ospedale.

Si fa assegnamento che Salonicco e tutta la Macedonia saranno in breve in potere degli alleati. Ciò avrà un gran peso sul seguito, se la guerra dovrà spingersi fin sotto le mura di Costantinopoli.

Nel combattimento del 31 scorso mese presso Akbunar i turchi avrebbero conquistato 48 cassoni di munizioni. Un battaglione bulgaro sarebbe stato completamente distrutto. L'artiglieria turca avrebbe distrutto anche un convoglio di viveri bulgari. Il 31 m. s. da un aeroplano bulgaro si è lanciato nella città un proclama in cui è detto che la città stessa dovrebbe arrendersi perchè dopo la caduta di Kirkilisse la resistenza della guarnigione di Adrianopoli è inutile. Il comandante di Adrianopoli pubblicò un proclama in cui dice non doversi prestar fede al proclama bulgaro perchè Adrianopoli può resistere a 10.000 cannoni e 100.000 soldati. Il Governo esige dalla popolazione una sola cosa: che essa si mantenga calma. Due soldati ottomani di nazionalità bulgara furono smascherati come spioni ed impiccati il 30 ottobre ad Adrianopoli. Bulgari indigeni hanno incendiato parecchi quartieri di Dimotika. Circa 300 villaggi del vilajet di Adrianopoli sono stati abbandonati.

zona di Adrianopoli e le sortite del presidio. I bulgari avrebbero sofferto gravi perdite, specialmente nei dintorni di Kojonlu, Ekmekgiköi, Kanimlöi.

Un'altra sconfitta turca

La battaglia di Ciatalgia

(Da uno dei nostri inviati)

SOFIA 6 Una furiosa e spaventosa battaglia si combatte da due giorni e due notti nel breve e stretto braccio di terra, compreso tra la linea dei forti di Ciatalgia dove i turchi si ritirano e la linea tra Ciorlu, Cerkeskoi e Istrangia, su cui è disposta la fronte bulgara. Pare che nella precipitosa ritirata i turchi sieno stati raggiunti e investiti prima che, data l'angustia del passaggio, avessero potuto correre ai ripari. Dal poco che apprendo, pare trattasi dell'ultimo scontro campale, da cui dipenderà la più o meno rapida fine della guerra. Questa sarà certo la più grande e terribile battaglia della guerra. Sino iersera l'immane scontro non erasi ancora risolto. Ma la grande vittoria bulgara, molto più clamorosa e più importante che quella di Lule-Burgas, non lascia più dubbi, sebbene la conferma ufficiale non sia ancora giunta.

La brillante vittoria bulgara

SOFIA 6, ore 2. La grande battaglia tra Ciorlu e Istrangia è finita dopo due giorni e mezzo di combattimento con una nuova e completa vittoria bulgara. Mancano affatto particolari sullo svolgimento dell'azione. Tutto farebbe credere trattarsi di un cozzo improvviso tra i bulgari inseguenti coi turchi, che avrebbero interrotto la loro ritirata per opporsi l'ultima volta all'avanzata del nemico. Causa la limitatissima fronte della battaglia l'attacco dei bulgari fu ancor più formidabile. I turchi hanno opposto una resistenza eroicamente disperata. Ben sette volte durante il combattimento i bulgari assaltarono le posizioni turche alla baionetta con indescrivibile furore e sette volte i turchi riuscirono a respingerli con gravissime perdite. Appena l'ottavo attacco, condotto verso la fine della battaglia con impeto impressionante contro il nemico già vacillante e decimato in modo orribile riuscì a dare ai bulgari il sopravvento. Fu quello il momento culminante della battaglia. Infranta spaventosamente la loro ultima resistenza i turchi abbandonarono il terreno rigurgitante di morti e feriti, fuggendo in modo sempre più scompigliato verso Ciatalgia. E' stato certo il più tragico, il più cruento combattimento della guerra. Per i bulgari questa è stata la vittoria probabilmente decisiva. Il cozzo è avvenuto selvaggiamente in un terreno scoperto e sfavorevole ad entrambi, senza piani nè preparazione. Confermasi che i turchi hanno lasciato circa quarantamila uomini sul campo trasformato in teatro d'orribile macello.

L'esultanza per la vittoria è accresciuta per la mancanza di particolari. Soltanto il giornale ufficiale di stasera dà una breve notizia della battaglia esaltando l'importanza e la bellezza della vittoria, e annunciando la piena e disastrosa fuga dei turchi, inseguiti dai bulgari verso Ciatalgia e rilevando come la completa sconfitta appare anche dal grande bottino fatto dai vincitori. E cioè molti cannoni (pare una sessantina), numerose munizioni, e oltre a duemila prigionieri. Dopo questo terribile colpo dato ai difensori di Costantinopoli la fine della guerra può considerarsi imminente.

Mario Nordio.

SOFIA 6 (N). Il «Mir» reca che la grande battaglia che le forze principali turche al comando del ministro della guerra Nazim pascià accettarono sulla linea Ciorlu-Serai è finita con una «debacle» completa dell'esercito turco che fu completamente sgominato. Le truppe avrebbero riportato una nuova splendida vittoria infliggendo al nemico delle perdite che fra morti e feriti equivalgono al doppio di quelle sofferte dai bulgari presso Lule-Burgas. I turchi sono fuggiti nel massimo disordine verso Ciatalgia inseguiti dalle truppe bulgare. Il numero dei cannoni conquistati presso Lule-Burgas e Ciorlu ascende a circa un centinaio, inoltre grande quantità di munizioni. Nella battaglia presso Ciorlu furono catturati circa 2000 turchi.

Proclami bulgari ad Adrianopoli

COSTANTINOPOLI 6 (N). Un aeroplano bulgaro ha gettato sopra Adrianopoli dei proclami in cui si comunicano i successi dei bulgari presso Viza e si invita la città alla resa. Il comandante della fortezza emanò un altro proclama in cui esorta le truppe a resistere.

La prossima resa di Adrianopoli

COLONIA 6 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Stara Zagora: I bulgari sono riusciti a fermare sotto Adrianopoli il corso del Maritza, sicchè l'acqua entra nella città. In seguito a ciò, nonchè causa la profonda demoralizzazione dei difensori, è da aspettarsi per i prossimi giorni la resa della città.

VIENNA 6 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Mustafa Pascià 3: Ad Adrianopoli i turchi spiegano giornalmente maggiore energia. Dopo le sortite del 29 e 30 ottobre essi intrapresero stamane una nuova maggiore sortita. Quasi tutte le loro imprese erano rivolte contro le posizioni bulgare ad ovest e nord-ovest di Adrianopoli, perchè da colà sono messi in azione i cannoni d'assedio bulgari. Di un assalto contro Adrianopoli, che come si diceva originariamente, doveva seguire da ovest, non se ne parla più. Adrianopoli viene assediata in piena regola e non può nemmeno aspettarsi di essere liberata. Sempre più stretto si stringe l'anello dei bulgari attorno ai forti. La circostanza che tutti i villaggi sulla linea di ritirata sono incendiati, si spiega col dire che forse soldati nascostisi vi appiccano il fuoco.

Un audace colpo di mano bulgaro?

VIENNA 6 (N). La «Zeit» ha da Belgrado che un corriere giunto da Sofia essendo qui di passaggio narrò che i bulgari sono riusciti a passare presso Santo Stefano a tergo dei turchi. I bulgari avrebbero distrutto con la dinamite l'acquedotto di Costantinopoli.

Re Ferdinando vuol piantar la croce su S. Sofia

PIETROBURGO 6 (N). Si assicura che re Ferdinando ha l'intenzione di entrare a Costantinopoli ed impiantare la croce sulla cattedrale di Santa Sofia. Una volta che i bulgari si trovino a Costantinopoli, essi non la abbandoneranno con le buone. Da parte dell'Inghilterra per il momento non si aspetta nessun ostacolo. Il Governo russo nutrirebbe grande simpatia per questo progetto di re Ferdinando.

BERLINO 6 (N). Il «Lokal Anzeiger» apprende che nei circoli militari si suppone che Scutari, Ciatalgia e Salonicco cadranno entro i prossimi giorni, re Ferdinando però si lascierà persuadere a rinunciare all'ingresso a Costantinopoli. Politicamente la situazione è questa: Poincaré, rinunciando alla parte che egli si era assunta in questi ultimi tempi, rientra nel concerto delle potenze, cosicchè tutte le grandi potenze potranno agire di conserva. Si sapeva che la Turchia accondiscende al desiderio della Russia che alle potenze siano accordati per la mediazione pieni poteri, comunque si deve attendere anche la risposta della Turchia.

FRANCOFORTE 6 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Circa le trattative dei softa e dei curdi, si apprende che essi hanno deciso che qualora i bulgari entrassero veramente nella antica Bisanzio, essi cercherebbero inutilmente la grandiosa cupola di Santa Sofia per erigervi nuovamente la croce. Una fiamma divampante indicherebbe loro tutt'al più dove si trovava una volta per sedici secoli il tempio della divina sapienza. I curdi preparerebbero una catastrofe con gli incendi che rimarrà memorabile fino nel più lontano avvenire.

I turchi all'offensiva?

COSTANTINOPOLI 6 (N). I giornali del mattino annunciano che tre divisioni insieme 30.000 uomini sono arrivate da Smirne ed Erzinghian nel quartier generale di Hademköi e che si riprenderà subito l'offensiva.

La Porta pensa già all'occupazione di Costantinopoli

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli che la Porta e la Corte pensano già all'eventualità dell'occupazione di Costantinopoli da parte delle truppe bulgare. Qualora i combattimenti lungo la linea di Ciatalgia avessero esito sfortunato, il sultano e la Corte si rifuggerebbero a Brussa per sfuggire alla cattura dei bulgari. Nei circoli governativi regna grande costernazione. Si spera che la fuga della Corte e del Governo turco a Brussa distoglierà i bulgari dall'entrare a Costantinopoli. Prevalgono però le previsioni pessimistiche giacchè a giudicare il contegno delle potenze di fronte alla domanda d'una mediazione da parte della Turchia v'è poca probabilità che una qualche potenza si impegni a favore della Turchia. Tutt'al più si crede ancora possibile che si riesca a ristabilire il corso della Maritza come futuro confine tra la Bulgaria e la Turchia.

La Macedonia si considera naturalmente come del tutto perduta per la Turchia. Si calcola che l'esercito bulgaro arriverà dinanzi alle porte di Costantinopoli entro una settimana.

FRANCOFORTE 6 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Il sultano e la Porta hanno già preso le disposizioni per il loro trasferimento a Brussa. Il tesoro del vecchio palazzo, rappresentante molte centinaia di milioni, sarà trasportato colà stanotte. Due navi da guerra sono ancorate davanti al palazzo ed alla Porta con i fuochi accesi per provvedere al trasporto.

Nazim pascià trasporta il quartier generale a Hadekeni

CONSTANZA 6 (N). (Da bordo del vapore «Imperatul Trajan», nel Mar Nero, per radiotelegramma). In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Ciatalgia, Nazim pascià ha trasferito il suo quartier generale ad Hadekeni.

Sabato scorso sono ritornati quattro trasporti militari che erano partiti per Midia nel Mar Nero. Le truppe che essi trasportano si recano a Ciatalgia.

L'ex-ministro della guerra, Mahmud Scefket pascià, comanda le truppe della regione di Midia e di Viza.

In seguito agli ultimi attacchi a Lule Burgas e a Viza, sono stati avvertiti i servizi di sanità di Costantinopoli di prepararsi a ricevere 21.000 feriti. Si dichiara ufficialmente a Costantinopoli che vi sono 15.000 feriti. Tutti gli ospedali, compresi quelli stranieri, sono pieni. La maggior parte delle scuole e specialmente l'Università di Stambul, il Liceo di Galata, la Scuola militare ecc. furono trasformati in ospedali militari. Nondimeno l'organizzazione sanitaria è difettosa. Mancano letti, coperte, biancherie ed anche le cure adatte.

Un'altra circolare della Porta alle Potenze

COSTANTINOPOLI 6 (N). I giornali recano che in seguito alla risposta della Francia, dichiarante impossibile l'intervento, può esser oggetto di discussione soltanto la mediazione. La Porta ha diretto alle grandi potenze un'altra circolare, nella quale è detto che essa con la sua comunicazione di ieri l'altro non aveva punto l'intenzione di chiedere l'intervento, ma voleva semplicemente tastare il terreno per sapere se le potenze potrebbero fare proposte per la sospensione delle ostilità. Il ministro degli esteri Noradunghian ha fatto ieri all'ambasciatore francese, Bompard, analoga dichiarazione

Le solite notizie turche

COSTANTINOPOLI 6 (B). Ufficiale. Un telegramma in data di ieri del comandante dell'esercito occidentale dice che dopo un combattimento durato due giorni una divisione greca fu sgominata. Si sarebbe conquistata una quantità di armi. I turchi avrebbero presso Sorovic. Un reggimento di cavalleria serba con una sezione di mitragliatrici sarebbe stato sbaragliato presso Drenovo a nord-ovest di Prilep. I turchi avrebbero catturato 48 cavalli. In vicinanza della tenuta di Abdi pascià si è svolto un combattimento che durò tutta la giornata con esito favorevole ai turchi. Anche nella zona di Kruscevo vi fu un combattimento che durò tutta una giornata fra un riparto di truppe ed una banda la quale finì con l'essere sbaragliata. I turchi conquistarono un certo numero di armi. Sulla linea di combattimento presso Giannina il nemico sofferse gravi perdite e fu respinto fino a Pentepikadia.

COSTANTINOPOLI 6 (B). Dopo un'interruzione di parecchi giorni le comunicazioni postali e telegrafiche con Adrianopoli sono state assicurate. I giornali turchi pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti da Adrianopoli secondo i quali continuano i combattimenti nella

Monastir si è arresa ai serbi

ROMA 6 (N). La «Tribuna» ha da Belgrado: La piazza forte di Monastir, estrema difesa dei turchi nel settore occidentale, si è arresa oggi alle 14 alle forze serbe. Ufficialmente non è stata data qui alcuna comunicazione, ma ho ragione per assicurarvi che la mia informazione è esattissima.

I serbi vogliono giungere al mare

BELGRADO 6 (N). Domenica il generale Jankovic si è messo in marcia verso ovest con un forte corpo di truppa per giungere a Durazzo. I serbi vogliono conquistare prima della conclusione della pace più territorio che sia possibile ed in prima linea occupare un posto al mare. L'esercito principale serbo marcia su Salonicco.

VIENNA 6 (N). La «Zeit» ha da Belgrado che ieri nel pomeriggio si è tenuto un consiglio di ministri durato fino a tarda ora di notte, che si occupò dell'atteggiamento dell'Austria e dell'Italia rispetto all'Albania. Si sarebbe deciso di non accettare una mediazione che tendesse a impedire l'avanzata delle truppe serbe verso l'Adriatico. Al contrario, si vuole affrettare la presa di Durazzo e di S. Giovanni di Medua. I circoli ufficiali dicono che la Serbia non rinunzierà a nessun patto al tratto di costa cui essa aspira, trattandosi d'una questione vitale per la Serbia. Invece il Governo serbo non si opporrà all'autonomia pel rimanente dell'Albania.

BELGRADO 6 (N). Nei circoli politici bene informati si è dell'opinione che la Serbia eviterà di disgustare seriamente Vienna e Roma sollevando radicalmente la questione albanese, perchè si sa che l'Austria-Ungheria e l'Italia si sono messe d'accordo circa l'Albania e la Germania condivide il loro punto di vista, e quindi non si pensa sul serio di opporsi a questa ferma volontà e si desidera un disbrigo amichevole di questa questione.

Kicevo e Kocia occupate dai serbi

BELGRADO 6 (N). Si ha ufficialmente da Uesküb che l'esercito serbo ha occupato Kicevo e Kocia e senza sostare ha continuato l'avanzata in direzione nord-ovest verso Diacova e da Prilep verso sud.

Una notizia privata dice che anche Diacova sarebbe stata occupata dai serbi.

Re Pietro abdicherà?

VIENNA 6 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Belgrado vociferarsi nei circoli di Corte che re Pietro, dopo finita la guerra e conclusa la pace, abdicherebbe a favore del principe ereditario.

Lo stesso giornale reca che non 60 ma 600 cosacchi con 29 ufficiali sono arrivati in Serbia, mettendosi a disposizione del ministro della guerra. Si dice anche che nell'esercito serbo si trovano da 10 a 15 mila soldati russi vestiti con uniformi serbe.

Perchè i giornalisti hanno abbandonato il campo serbo

BERLINO 6 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha Belgrado: Lunedì mattina dopo una decisione presa in comune tutti i corrispondenti di guerra dei grandi giornali europei hanno abbandonato il quartiere generale serbo e sono partiti per la loro patria e precisamente su un treno militare, che oltre ai giornalisti trasportava anche circa 700 soldati turchi prigionieri in vagoni merci chiusi. In un vagone di terza classe sedevano 17 ufficiali turchi prigionieri, tra essi il deputato albanese Idris Peter che conduceva nella prigionia il suo figlioletto di sei anni. Il fatto che i corrispondenti internazionali nell'accampamento serbo hanno sospeso il loro lavoro avvenne per diversi motivi. Anzitutto perchè le operazioni dell'esercito serbo sono veramente terminate e difficilmente sono ancora da attendersi combattimenti serbo-turchi. Inoltre la direzione dell'esercito serbo non voleva anche ulteriormente lasciar giungere i corrispondenti di guerra alla linea di combattimenti ed al fronte, come essa non lo aveva permesso in passato.

Così essa trattenendo i corrispondenti di guerra questi non erano in grado di smentire le asserzioni innumerevoli che p. e. l'esercito serbo operava in un modo non del tutto corrispondente al diritto delle genti per la soluzione del problema degli arnauti sterminando semplicemente gli arnauti, incendiando i loro villaggi. Tutte le notti tra Cumanovo e Uesküb vengono alcune migliaia di persone fatte passare dalla vita alla morte.

Così p. e. gli arnauti prigionieri feriti trovantisi negli ospedali pregavano il personale della Croce rossa a mani giunte di non licenziarli come guariti perchè avevano appreso che sarebbero poi stati condotti via e fucilati nell'aperta campagna. Un'ulteriore causa del ritorno dei corrispondenti di guerra prima della fine della guerra fu la totale disorganizzazione del servizio telegrafico e postale serbo che si trova sotto comando militare e che rendeva illusorio ogni lavoro dei giornalisti. Da quando noi abbiamo lasciato Nisc, non potevamo più calcolare sull'inoltro dei nostri dispacci e delle nostre lettere. I dispacci urgenti che costavano enormemente arrivavano dopo 3-5 giorni. Telegrammi di molte migliaia di parole non sono giunti affatto a destinazione. La censura esercitava il suo servizio appena dalle 9 del mattino per tre ore, poi seguiva la pausa di mezzogiorno ed alle 6 erano chiusi gli uffici. Essa non solo impediva di scrivere qualsiasi parola sulle azioni in corso, ma cancellò persino l'osservazione che il principe ereditario all'ingresso del re ad Uesküb si trasse col console russo in disparte dagli altri consoli conversando a lungo con lo stesso. Al rappresentante di un grande giornale italiano perchè egli con le migliori intenzioni di questo mondo aveva constatato che alla Croce rossa serba si erano unite anche ragazze di Belgrado il cui tenore di vita e la cui professione non avrebbero fatto supporre che esse fossero capaci di un lavoro di abnegazione fu respinto il dispaccio.

Una gran parte delle persone addette all'ufficio di censura erano pure giornalisti e costoro telegrafavano molto diligentemente a diversi giornali esteri, essi disponevano naturalmente di molto altro materiale ed i loro rapporti garentivano loro un sollecito inoltro dei loro dispacci. Ma anche parecchi riservisti ed ufficiali che si trovavano nella linea di combattimento spiegavano accessoriamente un'attività giornalistica. Se si considera che i corrispondenti di guerra dei maggiori giornali europei ammessi ufficialmente furono trattenuti violentemente nel quartier generale, si dovrà ammettere che in tal modo è impossibile fare la corrispondenza e così essi si sono convinti che meglio di tutto era rimpatriare.

BELGRADO 6 (N). In seguito ai lagni della stampa dell'Europa occidentale il Governo serbo ha avviato un'inchiesta circa il difettoso inoltro di dispacci dalla quale è risultato che si sono commessi degli abusi. Il capo della sezione stampa Mihailovic ed il censore prof. Sovic il quale era contemporaneamente corrispondente del «Daily Chronicle» furono destituiti e dovranno comparire dinanzi ad una commissione d'inchiesta.

I montenegrini a San Giovanni di Medua

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Cettigne che alcuni giorni fa, i montenegrini avevano tagliato le comunicazioni turche fra Scutari e Alessio. I turchi fecero ripetuti tentativi di ristabilire le comunicazioni ed attaccare le posizioni montenegrine sull'ala destra dell'esercito del generale Martinovic. Ieri l'altro i turchi ripeterono l'attacco, ma furono respinti. I montenegrini hanno occupato poi Alessio e San Giovanni di Medua in nome della nazione serba.

Il giornale aggiunge che questa notizia della presa di San Giovanni di Medua va accolta con ogni riserva.

GRAZ 6 (N). La «Tagespost» ha da Vienna: Si conferma che i montenegrini avanzano su territorio puramente albanese e che essi hanno occupato le due città portuali di San Giovanni di Medua ed Alessio in nome del popolo serbo, come è detto in un manifesto del re della Montagna nera. Con ciò però è giunto anche per la monarchia a.-u. il momento decisivo ad uscire dalla sua riservatezza spinta fino all'altruismo. Tanto nel discorso del trono, quanto nell'«exposè» del conte Berchtold fu usato un linguaggio pacifico; nè nell'uno, nè nell'altro vi è a scorgere la benchè minima allusione d'intenzioni bellicose della monarchia a.-u. Come ogni cosa ha i suoi limiti, così pure la pazienza. La monarchia che sempre di nuovo accentuava le sue intenzioni pacifiche, ma contemporaneamente faceva rilevare di essere risoluta nel momento adatto in cui si sarebbe trattato di salvaguardare i suoi legittimi interessi, difendendoli

energicamente. Il momento è ora giunto. La Serbia ed il Montenegro devono comprendere che la monarchia a.-u., se essa non vuole perdere per sempre la sua autorità di grande potenza, non può e non deve tollerare che si tocchi impunemente il suo nervo vitale. Se dunque anche oggi la Serbia ed il Montenegro dovessero essere sorde alle serie rimostranze e credessero di poter abusare ancora oltre della pazienza della monarchia, allora s'ingannerebbero grossolanamente e le conseguenze le avrebbero da sopportare essi soli. Il Governo a.-u. è risoluto all'estremo ed in questo riguardo sa di avere il pieno consenso dei popoli della monarchia. Al Governo a.-u. non può essere mosso il rimprovero di aver giuocato alla leggera col fuoco. Il rimprovero può colpire solo coloro che lasciarono giungere le cose all'estremo. Costoro devono anche subire le conseguenze per il loro procedere leggero.

Re Nicola
non vuole la mediazione

VIENNA 6 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Rjeka un'intervista con re Nicola, il quale disse fra altro: Noi abbiamo voluto procurarci le nostre vittorie lottando da noi soli, e vogliamo ora anche da soli mettere in ordine le nostre faccende. I nostri successi non ci hanno resi temerari al punto da farci dimenticare che noi dobbiamo mettere le nostre aspirazioni in consonanza con la realtà e coi riguardi dovuti alla situazione generale in Europa. Chi ci aiuterà a trarre dai nostri successi militari un profitto conveniente, si farà un merito anche perchè con ciò avrà contribuito a stabilire una pace duratura nei Balcani. In questo caso i regni balcanici potranno più facilmente usare discrezione. Noi desideriamo una pace che guarentisca a noi la giustizia e ai nostri fratelli la libertà.

Il «Deutsches Volksblatt» ha da Berlino che il suo corrispondente avrebbe saputo da parte benissimo informata che nelle conferenze di San Giuliano a Berlino si sarebbe trattato innanzi tutto della rinnovazione della Triplice alleanza, la quale sarebbe assicurata sulla base del principio: «Tutti per uno, uno per tutti». Questo principio sarebbe stato approvato già nei colloqui di San Rossore. In quanto alla situazione nei Balcani, si sarebbe constatata l'identità di vedute fra i tre gabinetti. Per l'Albania si proporrebbe di elevarla a principato autonomo sotto il patronato dell'Austria e dell'Italia. Nel nuovo principato dovrebbero essere esattamente delimitate le rispettive zone d'influenza.

Il comandante della gendarmeria cretese
partito per Salonicco

CANEA 6 (N). Il colonnello Monferrato, comandante della gendarmeria cretese, è partito col «Gastein» assieme a parecchi impiegati doganali nonchè a numerosi volontari, a quanto si crede per Salonicco. I gendarmi sono pure pronti a partire.

L'atteggiamento della Rumenia
e i circoli diplomatici turchi

COSTANTINOPOLI 6 (N). In questi circoli diplomatici si segue con la più grande attenzione l'atteggiamento della Rumenia. Si assicura che la Porta prima di invocare la mediazione delle potenze avrebbe rivolto all'inviato rumeno la domanda categorica se la Rumenia sia disposta di intervenire con le armi a favore della Turchia. Allorchè la risposta fu di diniego, fu chiesta la mediazione delle potenze. La Rumenia però avrebbe assicurato che si sarebbe adoperata nelle trattative di pace affinchè gli Stati balcanici dimitassero le loro pretese territoriali. Le misure precauzionali militari austriache e russe in prossimità dei confini avrebbero indotto la Rumenia a tale atteggiamento.

La Francia
invita la Rumenia ad una conferenza

BUCAREST 6 (N). Il presidente dei ministri francesi Poincaré ha incaricato l'inviato francese di comunicare al Governo rumeno che la Francia si terrebbe onorata di invitare la Rumenia ad una conferenza europea.

Un incrociatore a.-u.
a Costantinopoli

VIENNA 6 (N). L'incrociatore «Admiral Spaun», a richiesta del ministero degli esteri, ricevette l'ordine radiotelegrafico di recarsi a Costantinopoli come terzo stazionario.

L'accordo fra l'Italia e l'Austria

VIENNA 6 (N). La «Zeit» ha da Berlino: A quanto pare, nelle trattative fra San Giuliano e gli uomini di Stato germanici si è constatata una concordanza fra le aspirazioni italiane e quelle austriache, concordanza che qui è salutata con grande compiacenza. Si dice essersi anche lanciata l'idea di nominare il duca degli Abruzzi a re d'Albania. Questa sarebbe bensì una grande concessione all'Italia, ma si dice che in cambio l'Italia appoggerebbe le aspirazioni dell'Austria. Nei circoli politico-commerciali germanici si dichiara che anche la Germania deve avere un compenso territoriale: per esempio si vorrebbe che essa ottenesse su un'isola turca una stazione navale in posizione adatta per poter proteggere la ferrovia di Bagdad.

L'AUSTRIA E LA QUESTIONE BALCANICA
Un discorso del sen. Grabmayr sulle relazioni italo-austriache.
La discussione del preventivo

La relazione sulla politica estera a.-u. alla Delegazione austriaca

BUDAPEST 6 (N). La commissione agli esteri della Delegazione austriaca incominciò oggi a discutere il bilancio degli esteri. La relazione fu fatta dal marchese Bacquehem.

La questione balcanica

Egli incomincia anzitutto constatando che gli sforzi della diplomazia europea per localizzare il conflitto balcanico furono finora coronati da successo. I buoni uffici di Poincaré furono accolti anche in Austria con viva simpatia. La proposta mediazione potrebbe però aver luogo qualora le potenze potessero avere una visione chiara degli avvenimenti guerreschi, ciò che ora non è il caso. Non è possibile di ritornare negli antichi rapporti con la Turchia. Il relatore constata quindi il carattere pacifico della politica a.-u. e in pari tempo la ferma volontà di proteggere gl'interessi a.-u. nei Balcani. Accenna alle simpatie che in Austria godono i popoli balcanici, ricorda i grandi interessi dell'Austria nei Balcani, che non si possono trascurare e quindi dice: Vogliamo avere rapporti chiari con gli Stati balcanici, specialmente con la Serbia. Tutti i popoli della monarchia sentono il bisogno di veder mantenuta la pace, che però non può in alcun modo danneggiare gli interessi morali e materiali a.-u.

L'oratore passa quindi a parlare del contegno riservato della Rumenia.

La pace di Losanna e il convegno di San Rossore

La conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia - continua l'oratore - è un lieto avvenimento, che chiuse una fonte di inquietudini e di pericoli. L'Italia ha riacquistato in Europa la sua libertà di movimento e può, nel pieno possesso della sua potenza, rientrare nel concerto europeo. Essa riprende così la sua funzione attiva assieme con le altre grandi potenze, con le quali essa certo si troverà d'accordo nel voler mantenuta la pace europea. I giornali italiani rilevano il contegno leale e corretto della monarchia a.-u. durante la guerra e qualificano la Triplice, quale sicuro indice della nuova attività da esplicarsi in Libia. La monarchia a.-u. ha, del resto, già riconosciuta la sovranità sul nuovo territorio italiano. Nelle comunicazioni sul convegno di S. Rossore fu or non è molto affermato che la crisi balcanica formò parte importante nelle discussioni dei due uomini di Stato e che fu constatata la completa identità di vedute dei due Governi. Oltre a ciò fu detto che anche nel corso di tali discussioni ebbe campo di mostrarsi l'armonia esistente fra i due paesi alleati, armonia che da tale convegno non può non uscir rinfrancata. Il convegno di S. Rossore è quindi da considerarsi come un avvenimento della massima importanza per la politica austriaca.

La proposta Poincaré e il contegno della Rumenia

La proposta di Poincaré non era un segno di pace, ma bensì la negazione dei nostri più vitali diritti. Noi dobbiamo - così prosegue l'oratore - fare una politica leale e rettilinea coi nuovi Stati balcanici. Comprometteremmo irreparabilmente le nostre relazioni con gli Stati balcanici, se parteggiassimo unicamente per gli albanesi. Tutti i sintomi dicono che gli Stati balcanici vogliono escludere dalle loro aspirazioni nazionali la maggior parte dell'Albania.

Per quanto riguarda la Rumenia, Baernreither saluta caldissimamente il passo del discorso del trono che ad essa si riferisce, poichè, egli dice, noi dobbiamo, trovandoci nel caso, mostrare la nostra riconoscenza ad uno Stato che si è comportato sempre correttamente verso noi in linea politica e in linea nazionale.

Gli interessi a.-u. nei Balcani

Nessuno, nè in Austria nè in Ungheria, pensa a compensi territoriali. Noi abbiamo solo interessi sul campo del commercio e del movimento. In questo senso gli interessi commerciali e di movimento si coprono con quelli politici. Dobbiamo tener dinanzi agli occhi la possibilità di un riavvicinamento politico-commerciale con gli Stati balcanici.

L'oratore tratta quindi delle premesse per rendere possibile una lega daziaria e commerciale con gli Stati balcanici, lamenta che la Serbia non si sia aperta a tempo debito la via attraverso la Bosnia all'Adriatico, e passa quindi a parlare del progetto ferroviario Danubio-Adriatico, che sta tanto a cuore alla Serbia. L'oratore quindi si domanda se non è possibile, a somiglianza della ferrovia della Manciuria, aprire delle linee ferroviarie, che con accordi internazionali sieno egualmente usufruibili da parecchi interessati e se tale idea non può essere applicata anche all'uso di porti, che, essendo neutrali, potrebbero corrispondere agli scopi commerciali di tutti gli abitanti del «hinterland». In questo modo noi potremmo e mantenere pacifici rapporti e salvaguardare i nostri legittimi interessi. La vera politica a.-u. è la pace.

La discussione

Ellenbogen critica vivacemente un articolo della «Reichspost» in cui si dice che la monarchia a.-u. deve rimanere armata al suo posto.

Berchtold risponde che la connessione veduta da Ellenbogen tra l'articolo della «Reichspost» e la politica estera a.-u. è del tutto campata in aria.

Sustersic esalta le vittorie senza esempio degli Stati balcanici le quali hanno creato un nuovo «statu quo», avendo messo nel posto della Turchia la Quadruplice, dalla quale verosimilmente si svilupperà il futuro impero illirico. Tutti consentono, dice l'oratore, col punto di vista espresso dal conte Berchtold di accettare i fatti compiuti. Da ciò bisogna perciò tirare la conseguenza che il più piccolo resto di possesso turco in Europa sarebbe il bacillo dell'inquietudine. L'Austria non deve solo procedere d'accordo con la Quadruplice, ma deve anche cercare e trovare un accordo chiaro e leale con la Russia. La chiusura dei Dardanelli non è un interesse della monarchia a.-u., che però non deve proibire alla Serbia lo sbocco sull'Adriatico. E' del massimo interesse per l'Austria conservare i migliori rapporti con gli Stati balcanici. L'oratore passa quindi a trattare delle aspirazioni politiche degli slavi meridionali.

I rapporti italo-austriaci
Un discorso del sen. Grabmayr

Grabmayr occupandosi di quella parte del discorso di Berchtold che si riferisce ai rapporti dell'Austria coll'Italia, constata con soddisfazione che fra i ministri degli esteri dei due Stati esiste un accordo perfetto circa l'atteggiamento da osservarsi di fronte alla presente critica situazione. Dice essere equo che l'opinione pubblica dell'Italia riconosca con gratitudine l'atteggiamento assolutamente leale e fedele ai patti d'alleanza osservato dalla monarchia a.-u. durante la guerra italo-turca. E' vero che oggi nell'opinione pubblica d'ambo gli Stati si considera come un fatto naturale la rinnovazione del trattato della Triplice che scade nel 1913, ma non fu sempre così. Ancora circa un anno fa in Germania si udivano voci che ritenevano ipotetico il valore dell'alleanza coll'Italia, e mettevano in dubbio che si potesse fidarsi di quella alleata in caso di bisogno. Anche nella nostra stampa, e proprio in organi che vanno considerati come assolutamente seri, furono espressi gli stessi dubbi, ed anzi vi furono di quelli che mettevano in vicina prospettiva una guerra dell'Italia contro l'Austria. Questa opinione fu suggerita specialmente a un grande influente partito. Di fronte a questo fatto però l'oratore dice di poter constatare con soddisfazione che il partito cristiano-sociale in una enunciazione ufficiale del 2 febbraio 1911 si è dichiarato come deciso fautore della continuazione della Triplice alleanza. L'oratore dice di vedere chiarissima la necessità della rinnovazione della Triplice alleanza, perchè l'Italia, se uscisse da questa, siccome ora nessuna potenza può rimanere isolata, si unirebbe per necessità di circostanze alla Triplice intesa, e ciò provocherebbe una alterazione in sommo grado pericolosa dell'equilibrio europeo. Se la distribuzione delle forze anzichè essere in ragione di tre contro tre fosse di quattro contro due, ciò costituirebbe un grave pericolo pel mantenimento della pace europea, e avvicinerebbe di molto la possibilità della terribile catastrofe d'una conflagrazione mondiale. Ma vi sarebbe anche un secondo argomento, cioè la corrente irredentistica che siste ancora, e che perdurando l'alleanza non solo non è favorita da parte ufficiale, ma al contrario è tenuta per quanto è possibile in freno; mentre se l'Italia non fosse in rapporti d'alleanza con noi, la pianta velenosa dell'irredentismo potrebbe crescere molto rigogliosa. Per quanto decisi partigiani della Triplice, non si deve tuttavia essere ingenui, e occorre tenere aperti gli occhi e seguire certi fenomeni che purtroppo non si svolgono in senso consentaneo all'idea della Triplice alleanza. L'oratore cita una serie di fatti dai quali in parte sono derivate difficoltà fra i governi e in parte suscitarono negli strati popolari delle correnti non propizie a un'alleanza. Cita poi questo motto del sen. Ponti: «La realtà d'ieri è un pregiudizio d'oggi». L'oratore dice che deve proclamare la rinnovazione della Triplice come riposta nell'interesse d'ambo le parti, e che come l'Italia può contare con piena certezza sulla leale osservanza dei patti d'alleanza da parte dell'Austria, anche l'Austria deve esigere dall'Italia la stessa lealtà. Non essere ammissibile che l'Italia faccia una politica oscillante fra Triplice alleanza e Triplice intesa. Appunto ora durante la crisi balcanica vi è l'occasione di sperimentare la saldezza e l'utilità dell'alleanza. Da ambo le parti si deve fare tutto quanto occorre per dissipare le diffidenze, chiarire i malintesi e rendere più amichevoli i sentimenti fra i due popoli. Noi ci attendiamo che in Italia si combatteranno risolutamente tutte le velleità irredentistiche, mentre d'altro canto è nostro dovere di trattar bene gli italiani dell'Austria, pur salvaguardando perfettamente la nostra autorità di Stato, e di favorire il loro sviluppo economico ed intellettuale. Finalmente dovrebbe essere risolta la incresciosa questione della Facoltà giuridica italiana, che già da lungo tempo si è ingrossata oltre la sua importanza originaria fino a divenire una questione politica, un problema di politica estera. E' difficile capire come nelle Delegazioni si propugni la Triplice alleanza, e invece al Parlamento austriaco si procuri d'impedire con tutti i mezzi la soluzione della questione della Facoltà italiana. L'oratore confida che alla prossima convocazione della Delegazione il ministro degli esteri potrà annunziare l'avvenuta rinnovazione della Triplice alleanza.

Commissione al Bilancio
della Camera austriaca

VIENNA 6 (N). Nella seduta della commissione al bilancio tenuta oggi, parlò il ministro delle finanze Zaleski, il quale disse di sperare che i lavori della commissione procederanno speditamente. Rispondendo alle proposte del relatore Steinwender, dice che esse rappresentano un'impossibile modificazione del bilancio. Fa voti perciò che venga accettato come nel preventivo.

Gostincar a scopo ostruzionista propone di dar lettura del verbale della seduta di ieri, di pubblicare il verbale, di far stampare e distribuire le liste di presenza, e di aggiornare la seduta finchè il presidente dei ministri non sarà comparso alla seduta.

Il presidente Korytowski dimostra che alcune di queste proposte sono superflue, e mette invece ai voti la proposta di aggiornare la seduta, la quale è respinta.

Lang, cristiano-sociale, propone di chiudere la discussione, e il presidente dice che porrà ai voti questa proposta, dopochè avrà parlato il prossimo oratore inscritto.

Jarc propone di sospendere la seduta solo fintantochè il discorso del ministro delle finanze non sia stato stampato e distribuito. La proposta è respinta.

Dulibic tiene un lungo discorso ostruzionista, e all'una pom. prega il presidente di permettergli di sospenderlo per riprenderlo nella seduta pomeridiana. La seduta infatti è sospesa e ripresa alle 4 pom., e Dulibic continua il suo discorso presentando 52 emendamenti al bilancio del ministero delle finanze.

Si approva quindi la proposta Lang di chiudere la discussione, ciò che significa che non si possono inscrivere altri oratori.

Malfatti si occupa della cultura del tabacco nel Trentino. Da ultimo deplora che ai candidati italiani all'esame di contabilità di Stato a Innsbruck non sia permesso di dare l'esame nella lingua materna.

Parlano ancora Burival, Glöckel, Kotlar, Lang, Schreiner e Miklas; indi Bugatto si lagna che nel bilancio non sia tenuto conto dei bisogni del Friuli. Accenna ai danni sofferti dalla proprietà pubblica e privata nella regione della costa. Raccomanda d'intensificare la produzione di sale marino. Si lagna che non sia permesso di fare nel Goriziano esperimenti con piantagioni di tabacchi.

Prossima seduta domani

DELEGAZIONE UNGHERESE
Commissione all'esercito

BUDAPEST 6 (N). La commissione all'esercito della Delegazione ungherese tenne oggi, su proposta del presidente, una seduta confidenziale.

Il ministro Auffenberg tenne il suo «esposé», spiegando innanzi tutto il preventivo militare. Venne quindi a parlare della questione dei sottufficiali, per la quale sono assegnati i fondi già nel preventivo pro 1913. Il ministro terminò dicendo che l'amministrazione militare ha procurato di osservare per motivi finanziari la massima economia nelle spese.

Quindi il relatore Hegedüs fece la relazione tecnica sul bilancio.

Prossima seduta venerdì.

San Giuliano
a Berlino

BERLINO 6 (N). San Giuliano ricevette stamane la colonia italiana. Le intemperie e gli strapazzi scossero alquanto la sua salute. Stanotte egli ebbe un violento attacco di gotta. Oggi egli si presentò tenendo il braccio destro al collo. San Giuliano si trattenne coi singoli membri della colonia, informandosi delle condizioni degli italiani a Berlino, e ripetendo la sua soddisfazione per le accoglienze avute dall'imperatore e dal cancelliere Kiderlen-Wächter, ma sopra tutto dall'imperatore, mostratosi di straordinaria cordialità tanto prima quanto durante e dopo il banchetto. Il conferimento dell'ordine supremo dell'Aquila nera poi gli riuscì di vera sorpresa. Anche questi circoli politici annettono al fatto grande importanza. Ieri nel pomeriggio San Giuliano fece visita a tutti gli ambasciatori, compreso il turco. Avanti sera tutti gli ambasciatori restituirono la visita. Soltanto l'ambasciatore turco però riuscì a trovare San Giuliano, con cui si trattenne a lungo. Oggi alle ore 17 seguirà il ricevimento dell'imperatrice, a cui sono invitati anche tutti gli ambasciatori. Intanto continuano i colloqui col cancelliere Kiderlen-Wächter.

Il «Lokal Anzeiger» scrive a proposito della visita del ministro Di San Giuliano in forma ufficiosa: Il soggiorno a Berlino del ministro italiano degli esteri dimostra che la reciproca fiducia delle potenze della Triplice dalla quale esse si lasceranno guidare ulteriormente nel loro atteggiamento è stata consolidata ulteriormente ed ha avuto per risultato un completo accordo specialmente circa il problema balcanico.

Nella Libia italiana
A MISURATA

ROMA 6 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Mentre continuano le trattative fra il generale Camerana, comandante di Misurata, e il comando turco, si vanno ripopolando tanto l'oasi quanto la città di Misurata. La nostra occupazione aveva avuto come conseguenza una forte emigrazione dei principali capi a noi ostili con le loro famiglie e i loro armenti; sicchè la città era rimasta quasi deserta. Ora, saputa la conclusione della pace, essi ritornano quasi tutti e si presentano alle nostre autorità. Si calcola che fino ad oggi sono tornati 3000 misuratini, che si sono stabiliti in città e nell'oasi. L'affluenza continua ininterrotta. Le operazioni di disarmo procedono con la massima calma. Ogni tribù che arriva si presenta al posto di guardia italiano che per primo trova sulla strada e consegna le armi all'ufficiale che comanda il posto. Della consegna viene fatto un verbale sommario e la carovana è fatta inoltrare fino al palazzo del comando. Qui viene fatta la sottomissione alla bandiera italiana. La funzione è breve, ma è caratteristico vedere queste fiere popolazioni che seppero tenere la campagna per tanto tempo, presentarsi con deferente ossequio alle nostre autorità, chiedendo protezione e oblio per il passato. Il disarmo è completo; però, per un accordo intervenuto fra il generale Camerana ed alcuni capi, è stato concesso ai governanti di armenti di tenere ancora per qualche tempo le loro armi per potersi difendere da possibili incursioni di predoni. Il movimento di ritorno fa prevedere che, partiti i regolari turchi, non si avranno serie difficoltà per la penetrazione nell'interno.

A TRIPOLI

TRIPOLI 6 (N). Nella giornata del 4 si sono presentati a Tagiura, nel Sahel e a Zanzur 1091 profughi, dei quali 478 validi, e furono ritirate 428 armi da fuoco.

A ZUARA

ZUARA 6 (N). Nella giornata di ieri sono rientrati a Zuara 280 indigeni, fra i quali il figlio di Sultan ben Sciaban, capo dei fuorusciti della regione. Traevano seco 150 cammelli e cinquanta armenti. Vennero consegnate 630 armi da fuoco.

La missione italiana a Costantinopoli

ROMA 6 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che insieme all'ambasciatore Garroni andrà a Costantinopoli tutta la missione diplomatica composta dei segretari Toccoli e Nino Mocenigo, dei dragomanni Galli, Chabert e Missir, nonchè dai funzionari del consolato.

La corazzata della divisione Amero-D'Aste che andrà a Costantinopoli pare sia la «Regina Margherita», munita di potente apparecchio radiotelegrafico. Altre navi andranno a Salonicco e a Smirne, sempre per la tutela degli europei. Altre rimarranno a guardia delle isole. Sono a disposizione in Italia le navi «Roma», «Brin» e la «San Marco». Tutte queste navi sono fuori delle quattro divisioni che parteciperanno alla rivista a Napoli. La «Carlo Alberto» è in Libia; la «Dante» è ancora fuori squadra, dovendo completare le prove dell'artiglieria.

La «Tribuna» dice che l'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni andrà a Costantinopoli a bordo dell'incrociatore ausiliario «Bosnia».

Il «Coatit» parte oggi. Esso trasporta a Costantinopoli il conte Manzoni, consigliere di ambasciata. Il conte Manzoni che era recentemente consigliere d'ambasciata a Londra e che fece gran parte della sua carriera al Cairo ed a Costantinopoli, è uno dei più esperti e valenti diplomatici nostri.

L'Italia non ha contratto prestiti

ROMA 6 (N). Un giornale di Milano raccolse la notizia pubblicata da un periodico francese che l'Italia avrebbe concluso un prestito di 600 milioni con la casa Rothschild. Questa notizia è assolutamente falsa.

La cattedra di Carducci e di Pascoli

BOLOGNA 5. La Facoltà di lettere della nostra Università, adunata per provvedere alla cattedra d'italiano vacante dopo la morte del Pascoli, ha nuovamente rinnovato le sue insistenze presso Giuseppe Albini perchè accetti di essere designato al ministero come degnissimo dell'alto ufficio; ma l'Albini, presente all'adunanza, ha fermamente rinnovato il suo rifiuto. Allora la Facoltà, con voto unanime, ha deliberato di proporre un regolare concorso.

Per quest'anno scolastico l'incarico dell'insegnamento fu affidato al prof. Tarozzi, insegnante di filosofia.

Esposizione adriatica 1913

VIENNA 6 (N). Oggi fu costituita, alla presenza di molte notabilità, la commissione per l'esposizione adriatica 1913. Parlarono il ministro Trnka e il principe Hohenlohe. Fu eletto presidente il dott. Derschatta. A vicepresidenti riuscirono il dott. Eger e il viceammiraglio Seemann.

Il cartello del cemento

VIENNA 6 (N). Nel corso del novembre seguirà nell'industria austriaca del cemento un accordo con le fabbriche fuori cartello, sicchè il cartello può venir rinnovato per il 1913. Nella primavera seguiranno le trattative per creare la nuova organizzazione nel prossimo anno. La difficoltà consiste nel fatto che l'esistenza della organizzazione meridionale viene favorita dalla progettata erezione di una nuova fabbrica in Dalmazia.

Una signora suicida per il dolore di non avere un figlio.

ROMA 5. Stamane nel proprio appartamento in via XX Settembre la signora Ester Pistir, di 30 anni, da Saint Louis, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero il marito Enrico Pistir, di 32 anni, direttore di un ufficio di rappresentanze di una società di carboni ed ex-comandante di marina, e la madre. Sopraggiunse poco dopo un medico, ma la sua opera a nulla valse, perchè la signora spirava dopo qualche minuto.

Sembra che la signora si sia decisa all'orribile suicidio per mancanza di un figlio, cui anelava ardentemente.

Due fidanzati che si annegano in un canale.

RAVENNA 5. Domenica notte due giovani innamorati, Teresa Ricci, di 18 anni, e Giovanni Baldoni, di 19 anni, si gettavano nelle acque del canale Corsini legati assieme con una funicella. Si ignorano le cause che li spinsero al suicidio. I due giovani erano follemente innamorati e il loro fidanzamento avvenne alcuni mesi fa col consenso delle rispettive famiglie. Oggi nelle acque del canale, vicino al cimitero, sono stati rinvenuti i due cadaveri. Una folla enorme è subito accorsa a visitare le salme. La tragedia passionale ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Nella quarta pagina: **Se si riprendessero le canzoni popolari?**
Nella quinta pagina: **La romanzesca storia di un prete.**
Nella sesta pagina: **Commessi e clienti della ditta Kramer e Schwarz in Tribunale.**
Nella settima pagina: **In memoria di Angelo Danelon. - Cronaca di Pola. - Una pesca eccezionale.** - L'appendice: **Il fantasma con la veste di fuoco.**

Le cause del suicidio

L'aumento progressivo che in tutte le grandi città si nota nel numero dei suicidi, e che abbiamo rilevato più volte anche nelle statistiche della mortalità triestina degli ultimi anni, ha dato origine a vari e numerosi studi da parte di medici e sociologhi intorno alle cause, alle quali si deve ascrivere questo sconfortante fenomeno. Per quale motivo, mentre le condizioni igieniche dell'esistenza vanno sempre migliorando, le condizioni economiche delle classi lavoratrici segnano un'aumento di benessere, ed infine i progressi notevoli nel campo della medicina politica hanno tolto di mezzo alcune delle cause precipue di mortalità dei tempi passati, intensificando le disinfezioni degli ambienti malsani, l'isolamento dei malati contagiosi e così via, aumenta invece di giorno in giorno il numero di coloro che stanchi della lotta per l'esistenza od incapaci di vincerne le prove risolvono per conto proprio il problema dell'esistenza con la rivoltella o col veleno? E' da ricercare la causa di questo fatto che si potrebbe chiamare caratteristico per i maggiori centri, dove più intensa ferve la vita economica ed intellettuale, nella mancanza della fede, come affermano i credenti, nella deficienza dell'educazione scolastica o nell'insufficiente preparazione dei giovani alle difficoltà della vita o non piuttosto nei crescenti bisogni di essa e nel costante rincaro dell'esistenza?

Il problema è senza dubbio uno dei più importanti e dei più complessi ad un tempo. Per questo motivo esso ha tentato alcuni fra gli scienziati più illustri dei nostri tempi che, a seconda dell'indirizzo dei loro studi o della tendenza delle loro convinzioni, hanno dato spiegazioni differenti e suggerito differenti rimedi. Il Masaryk fu uno dei primi a cui si debbano studi esaurienti sul suicidio su basi statistiche, ed egli affermò che soltanto uno studio esatto di ogni singolo caso può condurre a conclusioni motivate; il Prinzing in un lungo studio pubblicato dieci anni più tardi sostenne esistere una relazione diretta fra suicidio ed alcoolismo; altri considerarono il suicidio come espressione di malattia mentale, il Morselli considerò l'aumento del numero dei suicidi come una conseguenza dell'esacerbata lotta per l'esistenza, e in una interessante conferenza alla nostra Minerva il dott. Pastrovich, studiando le statistiche dei suicidi triestini, attribuiva a tutte e tre le cause citate una certa importanza, accentuando però come per le speciali condizioni di Trieste si debba ritenere che nell'abuso di liquidi alcoolici sia da ricercarsi uno dei fattori più notevoli.

Il prof. Pfeiffer, in uno studio pubblicato di questi giorni in una rassegna viennese, cita alcune statistiche molto interessanti. In prima linea quelle di Kiel in Germania dove furono attentamente esaminati e sezionati 300 suicidi.

Soltanto nell'8 per cento di questi si trovò trattarsi di individui sani o per lo meno tali da non poter constatare all'autopsia alcuna alterazione morbosa; in quasi la metà di tutti i casi si trovarono gravi alterazioni, sì da far giungere alla convinzione trattarsi di individui malati di mente, di alcoolisti cronici o di donne in condizioni anormali.

Un'altra statistica molto importante fu fatta alcuni anni dopo a Berlino con lo stesso risultato, e nel 1906 si cominciò ad esaminare attentamente tutti gl'individui sopravissuti a tentativi di suicidio. I risultati di tali esami furono stupefacenti, poichè si riscontrò che quasi tutti i candidati al suicidio erano alcoolisti, malati di mente od anormali.

Negli ultimi tempi furono fatti altri esaurienti studi nella stessa direzione, ed il prof. Pfeiffer, che insegna medicina legale all'Università di Graz, esaminò circa seicento cadaveri di suicidi, constatando nel 60 per cento malattie gravi tali da far ritenere senz'altro che si trattava di individui affetti da serie malattie mentali. Ma anche in un gran numero di altri casi furono constatate alterazioni di minore importanza, sicchè il prof. Pfeiffer ritiene che quasi tutti i suicidi sieno individui le cui facoltà mentali non funzionano normalmente. L'autore dello studio afferma anche, come già fece il dott. Pastrovich per le statistiche triestine, la enorme importanza dell'alcoolismo cronico come causa di suicidio. E ciò vale tanto per gli uomini quanto per le donne; spesso ancora tra le donne suicide si trovano persone ammalate di gravi affezioni degli organi genitali o gravide ed è con ciò dimostrato ancora una volta la relazione che indubbiamente esiste fra queste malattie e le turbe mentali delle donne.

Il prof. Pfeiffer riassume i risultati dei suoi studi affermando che il fenomeno del suicidio non è altro che una reazione di uomini ammalati a fatti esterni od interni, ai quali individui sani di corpo e di mente reagiscono energicamente. Il crescente bisogno di lusso è senza dubbio una causa non trascurabile di indebolimento di singole classi di fronte alle quali le classi lavoratrici possono vantare una maggiore energia ed una maggiore forza di combattività nella lotta per l'esistenza. L'alcoolismo ed il nicotinismo, ossia l'abuso dell'alcool e del tabacco, sono fattori degni di menzione, ed a questo proposito merita citare l'esempio della Norvegia, uno Stato nel quale con l'intensificarsi della lotta contro l'alcoolismo, e sopratutto contro l'uso di bibite alcooliche concentrate, si potè notare una diminuzione del numero dei suicidi della metà.

Il problema del suicidio è quindi, come fu più volte accennato, dovunque e nella nostra città forse in maggior grado che altrove, un problema che sta in nesso diretto ed importantissimo anche con quello della lotta contro l'alcoolismo. Soltanto da una migliorata educazione dei giovani alla vita, dalla coscienza dei pericoli dell'abuso dell'alcool e nello stesso tempo dalla lucida visione dei doveri, delle lotte che la vita impone all'individuo, della necessaria preparazione a quelli ed a queste, si potrà ottenere un miglioramento del presente stato di cose;

e l'esempio di altri paesi, nei quali si seppe tenacemente combattere con questi propositi, ci deve dare la sicurezza del successo. **Dr.**

La più riuscita ironia

Era destino! Come quando la Giustizia - abbandonata l'antica sede dei liberi campi dove era amministrata, senza codice ma col buon senso, dal sapiente patriarca - una volta installatasi in palazzi monumentali e maneggiata dall'infinita schiera degli avvocati, finì per perdere i connotati, così quella povera Pace dal giorno in cui le potenze si avvidero che essa mancava di una sede degna. Ora gliela stanno costruendo, all'Aja, e i componenti il comitato che sovraintende alla bisogna, ci comunicano che potrà essere fra breve inaugurata. Non solo tutte le nazioni hanno contribuito alla costruzione del Palazzo, ma hanno pure presentato - aggiunge il comunicato - doni speciali per l'adornamento e la decorazione interna.

L'Inghilterra ha provveduto quattro grandi finestre di vetri istoriati a colori; la Francia ha regalato le tappezzerie «Gobelin» che adorneranno la sala della Grande Corte; la Germania ha regalato i cancelli e farà costruire i pilastri d'ingresso al giardino nel quale sorge il palazzo; l'Italia ha inviato i marmi per le scale, le aule ed i corridoi; l'Austria-Ungheria i candelabri di bronzo e di cristallo; la Norvegia il granito delle scalinate d'ingresso; la Svezia il granito delle colonne; la Danimarca una fontana di porcellana; la Svizzera gli orologi delle torri; la Russia un vaso di diaspro alto quasi quattro metri; il Messico l'onice per la scala principale; il Belgio le porte di bronzo; il Giappone preziose tappezzerie ricamate in oro per le scale principali; il Brasile e l'Argentina i legni preziosi dei soffitti; l'Olanda le pitture decorative e numerose finestre istoriate. Gli Stati Uniti mandano un gruppo colossale di marmo rappresentante la Pace e la Giustizia.

A volerlo fare apposta, se si fosse detto ai valentuomini del comitato: «su, da bravi! distraetevi dalle melanconiche occupazioni e provatevi a far dell'umorismo e dell'ironia», scommettiamo cento contro uno che non sarebbero riusciti a combinare un capolavoro del genere. Che diciamo! Nessun ironista, mai, da che mondo è mondo, può vantare un successo simile. In questo genere di letteratura tutto sta a saper scegliere l'argomento e a cogliere il momento. Ora dite, in coscienza, se il comitato sovraintendente al Palazzo della Pace, poteva cogliere un momento più propizio di questo per darci notizia dei progressi della costruzione!

Tuonano i cannoni? sibila la fucileria? scorrono torrenti di sangue? siamo forse alla vigilia di un conflitto mai visto? Niente paura, e abbiate fiducia - ci rincuorano i valentuomini di cui sopra. Non vedete che tutte le nazioni fanno a gara a chi offre di più per la costruzione del palazzo?

Grandi, incommensurabili ironisti! Già, l'uomo non è mai tanto ironista, quanto allorchè non lo sospetta. **a**

CRONACA LOCALE

Il supremo pensiero
dell'on. Rybar

Tutti gli jugoslavi in questi giorni si sentono l'animo sollevato per le prove di valore date dai loro fratelli e concedono al loro orgoglio di razza le ascensioni serene. L'on. Rybar soltanto non sa trovare nè contentezza nè serenità. Egli ha un proprio supremo pensiero che lo tormenta: quello di aizzare la sua gente contro gli italiani; ha una propria missione particolare da compiere: quella di non cessar mai di dire tutto il male possibile degli italiani.

Come c'entrano gli italiani con le belle gesta militari dei reami balcanici? Come possono entrarci, sopratutto, in qualità d'antagonisti? L'opinione pubblica italiana è tutta un'anima e tutta un fervore per la gagliarda riscossa che fa splendere nuovo sole ai Balcani. Nella stessa Trieste la coscienza del partito liberale-nazionale non tace il suo grido di saluto ai popoli ardimentosi che liberano la terra dei loro padri. Non c'è in Europa popolo non slavo nel quale la poesia di questa guerra sia più fortemente sentita. Ebbene, sono cose che non fanno piacere all'on. Rybar. Egli vuol essere sempre lui. Non sopratutto uno slavo; ma sopratutto un odiatore degli italiani. E mentre le organizzazioni nazionali slovene bandiscono un'adunanza dei loro aderenti per celebrar le vittorie dei serbi e dei bulgari sopra il secolare oppressore, l'on. Rybar si presenta in quell'assemblea e dedica ogni suo sforzo oratorio a far divergere il pensiero degli adunati al vilipendio della stirpe italiana, della politica italiana, dell'esercito del Regno d'Italia!

Per lui ogni comizio, anche quello che abbia i più elevati propositi, è un'occasione da affermarsi per dar dei «bastardi e rinnegati» agli italiani di Trieste. Ma la volgare contumelia contro gli avversari politici non gli basta. Egli deve inveire contro la razza, annerire del suo odio tutto ciò che è italiano. Varca i confini; varca il Mediterraneo; sofistica, con paragoni che possono impressionare soltanto le menti ingenue dei poveri contadini, un preteso contrapposto militare tra la guerra dei Balcani e la guerra di Tripoli. E mentre i prodi duci dell'esercito bulgaro si sono scelta col consiglio del loro Governo la scuola militare di Torino, ben sapendo che cosa facessero, e mentre lo stato maggiore bulgaro accoglie con entusiasmo il colonnello italiano Barone che agli ufficiali vincitori fu maestro nell'arte di guerra, l'on. Rybar, proprio l'on. Rybar, ha da svalutare cotesto riconoscimento d'un merito col far rimprovero agli italiani di non essere avanzati che pochi chilometri nell'interno della Tripolitania! Giacchè, se il comizio sloveno era convocato per dire dei Balcani, l'on. Rybar da parte sua lo distraeva parlando di Tripoli e della pace italo-turca e dei «valorosi sudditi del Regno d'Italia che fuggirono dalla patria a schiere per non andar alla guerra!» Questa l'altezza d'animo, la sublimazione di pensieri del capopartito sloveno nel giorno che serbi e bulgari conquistavano il loro avvenire nazionale con una lotta eroica!

L'on. Rybar non voleva smettere neppure per un giorno la sua opera tenace di aizzamento. Conscio di parlare a gran numero di contadini, fingeva di pensare con lo spirito di un contadino. Egli sa meglio di noi che ogni confronto fra una guerra nazionale sanguinosissima come quella che sostengono gli slavi e i greci dei Balcani e una guerra coloniale come fu quella sostenuta dall'Italia in Tripolitania è un'assurdità e una scimunitaggine. Egli sa bene che in una guerra nazionale, in una guerra di esistenza della patria, non si risparmiano le vite, come non ne fanno risparmio i serbi e i bulgari che avanzano vittoriosi lasciando al suolo decine di migliaia di morti. Egli sa altrettanto bene che, quando una nazione si trova nella condizione fortunata dell'Italia, di poter spendere cioè qualche decina di milioni di più e di poter risparmiare in compenso qualche migliaio dei suoi figli, essa non avvia le sue imprese coloniali se non col proposito di raggiungere il proprio intento sacrificando il minor numero possibile di vite umane. Egli sa bene che la misura del valore italiano, dimostrato al mondo nella guerra di Libia, non si ricerca nelle grandiose battaglie che non potevano esserci, negli assalti di masse che si vollero evitati per evitare le stragi, ma si ricerca in quei plastici e necessari episodi di eroismo nei quali gli italiani furono sempre all'altezza dei compiti più arditi: i 1500 uomini di Cagni che tennero Tripoli per otto giorni contro tutta l'orda nemica; le cinque torpediniere sfilanti nei Dardanelli sotto il fuoco incrociato delle due rive; i combattimenti sostenuti per dieci o dodici ore sotto il sole fulminante del deserto.

L'on. Rybar sa bene tutto questo, poichè non v'è uomo anche di mediocre intelletto che non conosca ormai le differenze tra una guerra nazionale europea e una guerra per la conquista di una colonia dell'Africa: tuttavia all'adunanza di domenica egli fingeva di essere il rustico, che vede le cose conforme al grossolano semplicismo della sua intelligenza, per poter trasmutare il suo presunto entusiasmo per le vittorie balcaniche nell'opera nota consueta di vituperio e di denigrazione di tutto quanto è italiano.

Noi crediamo vi sieno slavi illuminati, i quali non senza ripugnanza avranno udito cotesto linguaggio, e che dissentono profondamente dai metodi politici selvaggi dell'on. Rybar. Certo è che da parte degli italiani, qualunque fosse l'asprezza dell'antagonismo che li dividesse inesorabilmente da una stirpe slava, mai e poi mai s'udrebbe un linguaggio che come questo rivelasse un'anima predestinata a riassumere in un livore tutte le proprie idealità nazionali.

120 milioni per scuole italiane!

Nel numero serale della «Tagespost» del 5 corrente peschiamo queste righe:

«Durazzo giace non lunge dalla costa italiana e di là è anche seguita l'invasione degli italiani, che oggi dominano con la loro lingua tutte le scuole pagate dall'Austria. Con la metà della somma che l'Austria spese per l'Albania - e questa supera i 120 milioni - l'Italia si è creata una posizione che è per lo meno equivalente a quella del protettore austro-ungarico».

Cento e venti milioni per favorire in Albania le scuole dove domina la lingua italiana! Incominciamo adesso a comprendere perchè alle nostre reiterate ma modestissime domande scolastiche rispondessero i giornali viennesi bene informati che per l'istruzione italiana si fa già molto!

Farmacie e farmacisti a Trieste

L'altro giorno, dopo 67 anni di domicilio in via Nuova 35, la vecchia Farmacia Zanetti si trasferì all'angolo di via Nuova e S. Lazzaro. La farmacia è rimasta di nome Zanetti, e all'insegna della «Testa d'oro», ma il titolare è cambiato: è ora il signor Carlo de Manzini. Ma se la ditta è nuova, la farmacia è vecchia. La sua «concessione» risale - si dice - al 1630; e sarebbe passata di concessionario in concessionario fino a Domenico Rondolini di cui si sa che teneva farmacia nel 1769 in via di Riborgo all'insegna «della Salute». Il Domenico Rondolini aperse poi una seconda farmacia nel nuovo borgo S. Lazzaro, e precisamente in via S. Antonio 815, (l'attuale casa Salem, dove c'è la farmacia Vidali e Vardabasso) affidandola ad un suo figlio, Francesco, che prese per insegna la «Testa d'oro». Morto il Rondolini, la farmacia passò ad un Carlo Catinelli, poi ad un Francesco Redaelli (1839) e al suo figlio Carlo, il quale la cedette a Carlo Zanetti che alla sua morte, avvenuta non molti anni fa, la lasciò alla figlia, signora Teresa, moglie del farmacista Andrea Pigatti, che continuò ad esercitarla fino al febbraio di quest'anno.

★

Se non è la più antica la farmacia Zanetti-de Manzini è certo dunque una delle più vecchie, perchè figliazione di quella antichissima di via Riborgo, che sembra tenga il «record» dell'annosità, e che potrebbe essere benissimo quella sorta per la sopra accennata «concessione» del 1630.

Non ce ne dovevano essere molte però di farmacie a Trieste, nella prima metà del XVII secolo. Gli speziali non avevano ancora raggiunta l'importanza che ebbero più tardi; ma già, nelle grandi città la farmacia era considerata una scienza. Chimici illustri la illustravano con le loro scoperte e con i loro esperimenti: ogni anno essa si arricchiva di nuovi trovati che allargavano il campo degli studi e davano nuove armi alla medicina. Non era già più il tempo in cui lo speziale vendeva «un po' di tutto», come quel Solimano da Bologna che nel 1413, al 1. di ottobre, prendeva in appalto la spezieria del Comune di Trieste per anni tre, impegnandosi a «dar la cera per soldi 12 la libra al presente e, come la cala, come prima; item la confetion per soldi 28 la libra e, come el cali el çucharo come prima darle per soldi 24 la libra; item el çucharo per soldi 4 l'onça, e come el cali lo çucharo, dare per soldi 3 l'onça», e obbligandosi a non tenere nella sua spezieria «formaio nè aio, nè carne salada, nè anche cevole per vender», assoggettandosi alle pene comminate dal Comune. Lo speziale Solimano teneva la sua bottega in via Riborgo e se si tien conto che quella era la via principale, il Corso dell'antica Trieste, nella quale poi sempre vi furono una o più farmacie, può ben darsi che quella di ser Solimano sia stata la bisavola della farmacia Rondolini tuttora esistente. Altra farmacia, nel XV secolo si trovava in piazza, nel 1454 tenuta da un fiorentino Leonardis.

Nel 1630, anno in cui sarebbe nata la farmacia de Manzini, Trieste aveva poco più di 3000 abitanti, per cui non doveva offrire molte risorse all'industria farmaceutica che aveva assunto già, come abbiamo notato, carattere scientifico e non poteva, per divieto comunale, trafficare in oggetti.... di varietà. Un secolo più tardi, nel 1735 (dopo 18 anni di portofranco) per una popolazione di 3865 anime nella città e di 7250 in tutto il Comune, Trieste aveva cinque farmacie: di G. B. Quirini, di Lodovico Fontana, di Antonio Pulicini, di Giacinto Marzari, di Nicolò Tortina. In quell'anno i medici e chirurghi erano sette.

Nel 1740, in via Riborgo 54 (l'attuale casa Mauroner) c'è una farmacia alla «Fontana imperiale» di Luigi Napoli. Questa farmacia nel 1872 passò al palazzo Modello, proprietario Pietro Prendini, che la tenne fino a pochi anni fa quando, mutato proprietario, emigrò in via Tiziano Vecellio, dove è esercita da Jozo Orebic.

Nel 1756 aperse farmacia in Piazza Piccola, all'insegna dell'Amazzone trionfante, Antonio Bidischini, cormonese, accasatosi con una Civrani, della famiglia patrizia triestina che andava estinguendosi. Dai Bidischini la farmacia passò ad un Fedele, poi ad un Saraval, e recentemente a Guido Gmeiner, che la trasportò in via Giulia.

★

Nel 1775 gli speziali a Trieste sono, tra proprietari e «giovani», 15. Venti anni dopo (1795) le farmacie sono tredici, per una popolazione di circa 27.000 abitanti. La lista è interessante per i nomi che contiene:

Antonio Bidischini (già citato);

Antonio Buiatti all'insegna dell'«Angelo d'oro» (l'attuale farmacia Rovis in piazza C. Goldoni) nella casa Bevilacqua al N. 152 di via Muda vecchia;

Samuele Coen-Mondovì all'insegna del «Camello» in via di Vienna, casa Cipriani (ora in Corso, e proprietà di Antonio Suttina);

Carlo Deperis, alla «Speranza», in piazza S. Nicolò 687, casa Hoffmann (la casa ove aveva sede la farmacia Zanetti..... fino a domenica passata!);

G. Fabris, «Alla Madonna», in via Vienna N. 711, casa Panfilli; (che fu poi di Federico Xicovich, di A. Franzoni, ed è ora dei sign. Vidali e Vardabasso, e fu citata come una curiosità nella cronaca cittadina allorchè il suo trasferimento da via Nuova a via Vincenzo Bellini servì a scoprire tra' vecchi barattoli qualcuno destinato a conservare «grasso umano», che pare fosse nell'antica farmacopea un ingrediente per la composizione di qualche medicamento eccezionale!);

G. B. Giorgini, ai «Due Mori», in casa Zois (poi Rocco) in piazza Grande (l'attuale farmacia Praxmarer);

Giuseppe Klerr, in via S. Giacomo, casa Nardo, all'insegna dell'«Imperatore romano»;

Luigi Napoli (già citata);

Francesco Pagani, «alla Salute», in via delle Saline N. 906, casa Cozzi (l'attuale casa Ciescovich in via delle Poste 3; oggi una farmacia «all'Esculapio» c'è al N. 5 della stessa via);

Domenico Rondolini (già citata);

Francesco Rondolini (l'attuale de Manzini);

Ambrogio Rusconi, allo «Struzzo d'oro», in piazza della Borsa 720 (attualmente proprietà Vielmetti);

Antonio Vidali, «Al Cedro», in via Cavana (attualmente Jeroniti in via del Lavatoio).

★

La farmacia dovette essere in ogni tempo un'industria molto lucrosa (le insegne parlano spesso d'«oro») perchè i farmacisti dopo brevi anni d'esercizio potevano ritirarsi a «campare coi frutti» come dicono in Toscana, cedendo l'azienda ai loro «speditori». Ciò spiega il frequente mutare di proprietà delle farmacie triestine. Già nel 1820 pochi sono i nomi del 1795 che rimangono nel quadro dell'industria farmaceutica triestina. Invece ne troviamo parecchi nuovi in quell'anno e nei seguenti: Antonio Zampieri, che nel 1819 è presidente del Gremio farmaceutico; Antonio Lizzuli, Francesco Boara, Bartolomeo Biasoletto, Jacopo Serravallo, Norberto Jeroniti, Carlo Gallo, Giuseppe de Leitenburg, G. B. Olivieri, Giacomo Miniussi, Antonio Liprandi. E si potrebbe continuare, ma l'enumerazione ci condurrebbe ai nostri giorni, cioè alla «situazione» che tutti conoscono.

Per chiudere diremo soltanto che delle tredici farmacie del 1795 ne esistono ancora dieci; e che oggi per 240.000 abitanti vi sono a Trieste 32 farmacie.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Lorenzo Lorenzutti, dal dott. Paolo Caleari cor. 10; dai congiunti Augusta Kenich nata Lorenzutti e Pino Kenich cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Estella ved. Windspach dagli ingegneri Umberto ed Ernesto Cohen cor. 10; dai figli Medea ed Ugo Cohen cor. 20; da Ermanno Curet cor. 10; dal personale del teatro Eden cor. 30.

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Luzzatto dai figli dell'estinta cor. 200.

Per onorare la memoria dell'ing. Federico Crepaz dal sig. Felice Fragiacomo cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Arturo Gaspari dalla famiglia di Carlo Gatznig cor. 10.

In morte della cara Bicina Bienenfeld dal cugino dott. Luciano Uxa cor. 5.

Impiegati, impiegate e cursori della Riunione Adriatica di Sicurtà per novembre cor. 66.64.

Da dodici insegnanti della scuola complementare di via Giotto per novembre cor. 6.

Da ventun insegnanti della civ. scuola popolare in via Giotto, per novembre, cor. 10.

Dalla maggioranza dei docenti della civica scuola popolare e complementare di via Paolo Veronese, per novembre, cor. 11.50.

Perchè Picchi volle fare lo spiritoso cor. 2.

★ L'elargizione di cor. 8.50 fu raccolta fra avventori nella trattoria di Borri di S. Giacomo e non di Giovanni come fu pubblicato ieri.

Università popolare. Questa sera il prof. Giovanni Delzotto continuerà la serie delle conferenze sul problema balcanico, parlando della storia degli Stati balcanici che sono ora in guerra. Il prof. Delzotto, che è uno dei più giovani docenti del Ginnasio comunale, tratterà delle varie vicende subite dalla penisola balcanica, della grandezza e della decadenza dell'impero turco e della formazione degli Stati balcanici sino al trattato di Berlino,

COMUNICATI*)

All'Egregio medico **Dott. Decio Fabricci** vadano i miei più sentiti ringraziamenti per le zelanti e proficue cure prestate a mia moglie e figli, salvandoli da sicura morte.

Alfredo Caser
Macchinista del Lloyd A.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

studiando i precedenti dell'attuale questione orientale. La lezione si terrà nella scuola di via Giotto ed incomincierà alle 8 precise.

★ Domani sera, alle 8, avrà luogo la inaugurazione della sezione di S. Giacomo nel Ricreatorio della Lega Nazionale, con una lezione del chiarissimo dott. Carlo Ravasini sul tema «Igiene sessuale». La lezione sarà riservata soltanto ad adulti e sarà illustrata da molte proiezioni. Nella sezione di S. Giacomo da domani in poi le lezioni si terranno regolarmente ogni martedì ed ogni venerdì.

★ Iersera, nella sezione di via Giotto, il prof. Vittorio Furlani, dinanzi ad un affollato uditorio, tenne la seconda delle conferenze d'argomento balcanico, parlando con chiarezza e con opportuna scelta di particolari degli usi e dei costumi delle popolazioni balcaniche. Ebbe molti applausi.

L'ultima mattinata di Ofelia Mazzoni. Domenica Ofelia Mazzoni chiuderà il suo ciclo di quest'anno nella sala del Conservatorio Tartini, dedicando la mattinata, contro il solito, a sè stessa. L'interprete di tanti scrittori e di tanti poeti è anch'essa una scrittrice di eletto stile e di non comune valore: e domenica farà conoscere al pubblico un capitolo del suo romanzo «Delia Màini», che è uno studio della psicologia e dei costumi del palcoscenico e come tale interessantissimo, e vi farà seguire una serie di liriche: «A un vagabondo», «Desiderio», «Al silenzio», «La fontana», «Contro la bellezza», «Non più gelosia!», «Risposta a un poeta».

Condoglianze. All'egregio sig. Davide Windspach, direttore-proprietario del teatro «Eden», che ebbe il dolore di perdere la adorata madre sua, signora Estella ved. Windspach, porgiamo le nostre condoglianze.

Nuove pubblicazioni di Giulio Caprin. Uno dei più agili e più fecondi novellieri italiani, il nostro Giulio Caprin, pubblicherà sullo scorcio dell'anno una nuova collezione delle sue ammirate novelle, che prende il titolo dall'ultima: «La vita di tutti». Editore del libro è il Simonti di Pistoia. Ma non è questa l'unica pubblicazione imminente dello scrittore concittadino che va con lena infaticabile allargando l'opera sua e la sua fama: la «Tribuna» pubblicherà nella sua rivista una «moralità in versi», in un atto, che si intitola «Gli incontri alla fiera»; inoltre egli darà alle stampe, in edizione fuori commercio, la storia di un'Accademia di Prato, che gli ha offerto argomento di argute osservazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Lorenzo Lorenzutti dalla dolente consorte Vittoria Lorenzutti cor. 100 a favore dell'Istituto del Sacro Cuore e cor. 100 alla Società femminile S. Vincenzo de' Paoli; dalla signora Matilde Palese ved. Caleari cor. 10 a favore del fondo vedove dell'Associazione medica.

Per onorare la memoria dell'ing. Federico Crepaz dai signori Mercede ed ing. Pietro Crepaz cor. 25 a favore della Guardia medica, cor. 25 a favore degli studenti poveri del Ginnasio comunale e cor. 25 a favore dell'Istituto dei poveri; dagli allievi dell'ottava del civico Ginnasio cor. 20 a favore del fondo studenti poveri del Ginnasio comunale; dalla famiglia Chiesura cor. 30 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale; dalla famiglia M. Prinkofer cor. 10, dalla famiglia T. Flammiger cor. 10 a favore della «Previdenza»; dai signori Maria e ing. Giuseppe Metlicovitz cor. 30, dal corpo meccanici della direzione delle poste e telegrafi cor. 30 a favore dell'«Igea».

Per onorare la memoria della signora Elisa vedova Luzzatto dai figli dell'estinta cor. 650, delle quali 100 per la Guardia medica, 100 per l'Istituto Gentilomo, 50 per l'Infermeria Treves, 200 per la Fraternita di misericordia, 200 per l'Associazione italiana di beneficenza; dalla figlia Rita e dalle nuore Angelica e Paola cor. 200 per un letto al Presepio che porti il nome dell'estinta; dai signori Jules e Rita Hirsch-Bernheim di Firenze lire 50 a favore della sezione lattanti della Guardia medica e lire 50 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

Per onorare la memoria della signora Estella ved. Windspach dal sig. Ferdinando Ferlettig cor. 5 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; dai signori Pietro e Giorgio Liebmann cor. 20, Hugo Mendl e famiglia cor. 20, ing. Arturo ed Erminia Giberti cor. 20 a favore della Guardia medica; régisseur, maestro e orchestra dell'Eden cor. 30 a favore dell'Orchestrale triestina fondo vedove.

Per onorare la memoria della signora Malvina Flego dalle signore Ida Lazzar cor. 10, Sofia ved. Loser cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per una bella idea de Gigi da C. F. cor. 9.26 a favore della Guardia medica.

— Il signor Emilio Peter per onorare la memoria del dott. Lorenzo Lorenzutti elargì alla Guardia medica cor. 10.

— All'Ospedale israelitico pervennero dal signor Vittorio Morpurgo cor. 19.40.

Matrimoni. La signorina Giovannina Quarantotto col sig. Vittorio Zmaievich.

La comunicazioni telegrafiche con la Turchia. L'unica via telegrafica con la Turchia che le operazioni guerresche non abbiano potuto toccare è quella via Rumenia-Constanza; le altre dipendono parzialmente da trasmissioni a mezzo di linee turche terrestri, che furono interrotte in seguito all'avanzata delle armate nemiche. Le linee di trasmissione a tassa superiore: «via Italia» (Otranto-Valona) e «via Trieste-Eastern» (Corfù) hanno cessato di funzionare durante la guerra italo-turca e non hanno potuto essere riattivate perchè l'inoltro via Otranto è pure dipendente da trasmissioni su linee turche terrestri, e perchè i cavi della «Eastern Telegraph Company» nel mar Egeo, tagliati a suo tempo dalla flotta italiana, non hanno potuto ancora essere riallacciati causa le operazioni della flotta greca. La summenzionata linea «Rumenia-Constanza» unica via non interrotta, costituisce una comunicazione diretta tra Vienna (rispettivamente Budapest) e Costantinopoli. I dispacci vengono inoltrati da Trieste attraverso l'Austria (Vienna) rispettivamente l'Ungheria fino in Rumenia e proseguono per il cavo tedesco «Constanza-Costantinopoli».

In seguito alle disposizioni della censura turca, i dispacci devono essere stilizzati in francese, inglese, tedesco o turco e sono esclusi linguaggi convenzionali o cifrati. Salvo queste prescrizioni speciali, le norme d'accettazione e d'inoltro dei dispacci non hanno subìto alcun cambiamento. I telegrammi inoltrati via Constanza vanno soggetti ad un'unica ritrasmissione a Bucarest.

Gara di bigliardo alla Filarmonica. Anche quest'anno la Società Filarmonico-Drammatica ha indetto una gara di bigliardo per i soci, con premi artistici di valore. La gara è in pieno corso con la partecipazione dei migliori giocatori che rendono molto interessanti le gare.

Se si riprendessero le canzoni popolari?

Una volta le canzoni del popolo ci venivano dal mare: Venezia o Napoli le lanciavano, a Trieste giungevano portate dai lavoratori, dai marinai, dalle canzonettiste. I nostri vecchi canticchiano ancora talvolta, come un rimpianto nostalgico della gioventù perduta:

La biondina in gondoleta
L'altra sera l'ho menada
Dal piazer la povareta
La s'ha in bota indormenzà....

e rimpiangono la passione ardente raccolta in qualche lontana canzone di Piedigrotta. La nostra generazione ha ancora nel cuore gli echi di canzoni d'una malinconia penetrante, come quella di Nennella:

Fenesta ca lucivi e cchiù non luce
Signo è ca Nenna mia stace 'mmalata.
S'affaccia la sorella e me lo dice:
— Nennella toia è morta e sutterrata!
Chiagneva sempe ca durmeva sola,
Mo dorme co li muorte accompagnata.

e di andatura meno triste come quella appassionata: 'O sole mio!

Che bella cosa 'na jurnata 'e sole
n'aria serena doppo 'na tempesta

oppure romantica e ossessionante come la «Musica proibita»:

Ogni sera di sotto al mio balcone
Sento cantar una canzon d'amore...

Ma non sempre le canzoni ci venivano dal mare. Talvolta da una fonte ignota sgorgavano acque non limpide e cristalline, nè gioconde e pettegole. E' un fiore rettorico l'affermazione che il popolo improvvisi stornelli e canti, e dia loro anche la musica sebbur fatta di reminiscenze. Le canzoni «sgorganti dal cuore del popolo» di solito sbocciano faticosamente nella soffitta di qualche sonatore girovago, che adatta a musiche rubacchiate o deformate, parole quasi sempre senza senso comune, ma spesso con doppiosenso o addirittura con senso osceno. Per lunghissimo tempo Trieste fu tormentata da canzoni che esortavano:

Deghe al dau
Paron Micel.
Deghe al dau
Deghe al dau!

o lamentavano in tono di ebetismo compassionevole:

No go la ciave del porton
No go la ciave del porton
No go la ciave del porton....

e via di questo passo all'infinito con una insistenza da ubriaco maturo per la sezione frenosi alcoolica di Sancilino.

Non è detto che il popolo non senta la musica e non si appassioni al canto, ma è erroneo ch'esso crei - almeno da noi - le canzoni della sua passione, delle sue speranze, delle sue angoscie. Il popolo può mutare, deformare, correggere... secondo il proprio gusto, la canzone che gli ha dato il compositore. Può anche talvolta respingere, sovrano istintivo e sdegnoso, il giudizio di una giuria artistica e dare voga a melodie che la giuria considerò inadatte, come avvenne a Trieste per la canzone di Giulio Piazza, musica di Silvio Negri:

Ne la patria de Rossetti
No se parla che italian.

La giuria del Circolo Artistico non l'aveva premiata, invece al Politeama Rossetti, il popolo la fece sua, volle udirla ripetere a sazietà e uscì dal teatro cantandola e facendone la canzone che il popolo canta soltanto nelle sue grandi giornate, a Trieste come a Zara, a Pola come a Gorizia o a Trento, indugiandosi sopratutto sul ritornello patriottico

Lassè pur che i canti e subi
E che i fazzi pur dispetti....

★

Fu nel 1891 che per l'iniziativa di un coraggioso editore e con l'appoggio del Circolo Artistico, Trieste ebbe una sua canzone popolare. Le prime (chi non le ricorda?) ebbero voga immensa: superarono i confini della città e della Regione e scesero lungo la Penisola a farvi - scrisse il povero Paolo Lioy - «un'allegra visita fraterna». Qualcuna fu come un'ossessione anche di là dalla frontiera: tutte le città italiane cantarono quella riuscita prima canzone di Ugo Urbanis

Fazzo l'amor xe vero
Cossa ghe xe de mal?

portata in giro da una canzonettista graziosa, la signorina Tani. L'altra «Disi de sì», parole di Giulio Piazza, musica di Vittorio Steinbach, non ebbe minore successo, per il suo ritornello:

Quel che se parla, cocola,
La lingua xe del «sì».
No stà andar contro 'l popolo
Disi de sì anche ti.

Ebbero poi successo vivissimo, e tutti se ne ricordano certamente, quella amara

Rosina ti xe nata in un casotto
E tu' papà fa 'ncora 'l caligher

e l'altra festevolissima

Maschereta che ti giri
Ne le piazze e nei caffè,

e la originale «Venderigola», e «Gigia col borineto», e qualche altra. Poi i concorsi del Circolo Artistico furono abbandonati e gli altri pseudoconcorsi che si tentò di sostituire ai primi, non ebbero fortuna o degenerarono.

Così si potè sperimentare nella realtà che se non si dà al popolo la canzone, il popolo ritorna al riprovato genere dei

Deghe al dau
Paron Micel

e peggio assai peggio. Ora ci sembra che non dovrebbe essere difficile riprendere un uso che, in cinque o sei anni, aveva dato così lodevoli e promettenti risultati: le nuove canzoni non soltanto avevano bandito le vecchie, senza senso comune od oscene, ma avevano contribuito ad ingentilire il linguaggio popolare, a dargli immagini più fresche e più appassionate, a condurgli più frequentemente il pensiero alla patria. Di più, le canzoni triestine avevano potuto dare lo scambio a quelle che ci erano venute dalla Penisola, e il nostro dialetto era potuto risuonare lontano lontano dov'era follia sperar che giungesse, prima d'allora e in quella forma; e la collana delle nostre canzoni, dopo brevi anni, era divenuta persino «saggio di canti italici» nelle raccolte di «Lieder nazionali» pubblicati in Germania, e gli organetti tedeschi per parecchi anni miagolarono «Fazzo l'amor xe vero» e qualche altra canzone erotica nostra.

Il concorso per la canzone popolare potrebbe essere ripreso dunque o dal Circolo Artistico, oppure dal ricostituito Comitato di pubblici festeggiamenti che potrebbe iniziare la sua attività nell'imminente Carnevale proprio con un concorso prima per i versi e poi per la musica, fra poeti e musicisti di Trieste e della Regione. Dopo il riposo di così lunga serie d'anni, chissà che lietezza di immagini e chissà che gioconda musica potrebbero scaturire dalla riposata vena dei poeti e dall'estro canoro dei nostri compositori, per dare gioia agli orecchi ed alle anime e ripetere una nuova «allegra visita fraterna», come nei primi anni della canzone triestina, a tutte le terre italiane!

Esposizione di fiori alla «Previdenza». Domani, venerdì 8 corr., nei locali della «Previdenza» adibiti di consueto alla scuola di dattilografia, la quale provvisoriamente sarà trasportata al I piano, la ditta Antonio Maron nipote, a celebrare la ricorrenza del cinquantenario dalla fondazione, farà a beneficio della «Previdenza» una esposizione di crisantemi, per i quali la ditta fu premiata l'anno scorso, di begonie e di felci. Per tal modo la ditta stessa rinnova l'usanza del fondatore, nonno dell'attuale proprietario, Antonio Maron, il quale, sia come socio, sia come direttore della «Previdenza», fino alla sua morte, nel 1888, diede a questa umanitaria Società il suo affetto e molta attività, contribuendo agli scopi sociali col raccogliere ogni anno un notevole introito con la sua esposizione di rose. Per gli scopi umanitari della Società, per la interessante esposizione stessa e per il tenue tasso d'ingresso di centesimi trenta, il pubblico accorrerà numeroso a visitarla in via Valdirivo N. 9, pianoterra, da domani venerdì 8 corr., dalle 5 pom., per continuare poi per alcuni giorni dalle 9 del mattino alle 8 di sera ininterrottamente.

Sulla linea lloydiana Trieste-Venezia. La direzione del Lloyd ci comunica che per quest'anno il piroscafo «Wurmbrand» in luogo di partire ogni giovedì alle ore 2 pom. per Venezia, e ritornare da Venezia il venerdì, partirà da Trieste solamente nei giorni 7 e 21 novembre e 12 dicembre alle ore 2 pom., e da Venezia 18 e 22 novembre e 13 dicembre alle 8 ant.

Associazione fra ex-allievi. I soci sono invitati ad intervenire alla conversazione settimanale che si terrà domani venerdì alle 8.30 pom. Il prof. Ziliotto intratterà su «i letterati istriani e triestini».

★ Per questa sera sono convocate alle 8 la sezione ginnastica ed alle 8.30 la sezione drammatica.

Congressi e convegni sociali. L'Unione velocipedistica triestina terrà oggi nella sede sociale (Hôtel Moncenisio) alle ore 9 pom. un convegno famigliare.

★ Il Club «Cortesia» terrà questa sera, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nella sala di via dell'Istituto 15.

★ La Federazione fra impiegati di Banche e Casse di risparmio in Austria gruppo di Trieste, è convocata a congresso generale ordinario per il 9 corr. alle ore 8.45 pom. nella sala Tersicore. All'ordine del giorno stanno: Relazione sull'attività sociale negli anni 1911-1912; Resoconto di cassa e rapporti dei revisori; Chiusura del sabato; Relazione del rappresentante della direzione centrale; Elezione dei fiduciari.

La produzione d'un umorista tedesco. Per giovedì 14 corr. è annunciata nella sala Schiller una serata dell'umorista viennese Danny Gürtler, il quale si presenta modestamente come «il re dei bohèmes», poeta, musicista, cantore, attore e declamatore. Biglietti presso la libreria Mayländer, Palace-Hôtel.

Posta per le navi da guerra a.-u. «Aspern» e «Vesta». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alla nave da guerra a.-u. «Aspern» a Cianak-Kalessi giornalmente alle 8.42 pom., e alla nave da guerra a.-u. «Vesta» a Costanza giornalmente alle 8.42 pom. fino a tutto il 10 corr., dopo di che sarà inoltrata a Pola.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di febbraio a biglietto bianco e precisamente dal N. 8800 al N. 11600.

Furto in un Cinematografo

Due pregiudicati arrestati

Ieri mattina quando gli addetti al cinematografo «Royal», in via della Barriera vecchia N. 4, si recarono ad aprire il locale, trovarono che una delle porte che danno sulla via dell'Arcata era socchiusa. Nessuna traccia d'effrazione; ma, essendo certi di averla serrata la sera, gli addetti si convinsero che nel locale dovevano essere stati i ladri. In quella capitò il direttore, Alberto Tont, e questi constatò che una cassetta di ferro che si trovava sulla scrivania della cassiera era stata aperta e che dalla stessa era stato rubato un salvadanaio contenente ottanta corone e un revolver. Il furto fu denunciato alla polizia. L'ispettore di controllo degli agenti Carlo Titz si ricordò che, passando durante la notte presso il luogo del furto, aveva scorto due individui fermi a leggere i manifesti esposti alla porta d'ingresso. Si convinse perciò che erano stati essi a fare il colpo; e, messosi sulle loro traccie, riuscì iersera ad arrestarli in una bettola, mentre mangiavano. Essi erano Antonio Bortoluzzi, di 29 anni, e Mario Rosa, di 26 anni. Essi tentarono di negare d'aver commesso il furto; ma, per loro maggiore disgrazia, furono trovati in possesso, uno del salvadanaio, l'altro del revolver rubato. Si assodò, poi, che entrambi sono ricercati dalle autorità italiane, perchè il primo ha da espiare una condanna a 11 anni, e l'altro a 9 anni di reclusione.

Faceva la sentinella ai ladri di suo cognato! Come abbiamo raccontato, la sera del primo di questo mese i ladri penetrarono nell'abitazione dei coniugi Lucia e Fortunato Massini, abitanti al secondo piano della casa N. 14 di via Crosada, e vi rubarono 330 corone in denaro e alcuni oggetti d'oro e d'argento per il valore di corone 70. Dalle indagini fatte dagli organi di p. s. del Commissariato di via della Muda vecchia, risultò che nel momento in cui veniva commesso il furto, un fratello della Massini, Luigi Pathies, di 18 anni, abitante in via della Ferriera, si trovava sul portone della casa e, anzi, avendo visto rientrare la servente dei Massini, la aveva tenuta a bada, impedendole così di salire in quartiere. Risultò pure ch'egli s'era allontanato solo quando due individui sconosciuti nella casa erano discesi nell'atrio e se ne erano andati in fretta. In seguito a questi rilievi, contro il Pathies fu emesso mandato di cattura, che fu eseguito iersera dall'ispettore degli agenti Cigoi in via Giulia. Condotto al Commissariato di via della Muda vecchia, il Pathies negò recisamente d'aver partecipato al furto in danno della sorella e del cognato; ma il commissario ordinò che lo conducessero agli arresti. Ciò sentendo, il Pathies montò sulle furie e si diede a gridare e a sferrar calci, gettando anche all'aria quanto era sulla scrivania del funzionario. Fu condannato, perciò, seduta stante, a 14 giorni d'arresto, e deferito al Tribunale per crimine di furto e crimine di pubblica violenza.

La romanzesca storia d'un prete

L'arrestato Gradianich è don Politeo

Dicemmo giorni fa dell'arresto d'un individuo che girava per Città vecchia vestito mezzo da prete e mezzo da secolare, sotto l'imputazione d'aver truffato parecchi osti e il cambiavalute Mandel, al quale aveva presentato uno «chèque» senza valore, riuscendo a farselo pagare come buono. Rilevammo pure che la Polizia riteneva di aver a che fare con un falso prete e che questo s'era qualificato per Antonio Gradianich. Ora, Antonio Gradianich, l'arrestato di giorni fa, è stato rimesso in libertà il 2 corrente ed è venuto a trovarci ai nostri uffici.

— Don Politeo!

— Per l'appunto: don Politeo!

Antonio Gradianich non è che don Antonio Politeo; quel don Antonio Politeo che venti anni fa occupò di sè parecchie volte i giornali di Dalmazia, di Trieste e, sopratutto, i giornali di Roma: don Politeo, prete ritualmente ordinato a Sebenico, per mano del vescovo mons. Fosco, nel settembre 1887, e attualmente, a quant'egli ci disse, parroco a Cle-Elum, Washington (S. U. America).

Alto, magro, vestito con poca cura e niente ricercatezza, sprofondato in un cappottone giallognolo gelosamente abbottonato per nascondere la sottoveste sdruscita, con il collare di prete che si affaccia timidamente dallo sparato del petto, nessuno lo direbbe sacerdote. La barba a punta, la zazzera lunga ed il naso fortemente aquilino gli dànno una fisonomia tra Verdi e Garibaldi. Un cappello molle di feltro completa la caratteristica figura. Fu un tempo in cui don Politeo fu popolare, sopratutto a Roma, tanto che «Gandolin», nel «Capitan Fracassa», poteva scrivere: «Chi è il più popolare a Roma?». - «Dopo Papa Leone, Imbriani; e dopo Imbriani, don Politeo». Era nel 1890 e don Politeo, che era stato mandato a Roma per fare un corso superiore di studi religiosi, fu attratto, invece, nel movimento politico e vi si gettò a capofitto, dimenticando propositi e incarichi, arringando le folle, tuonando contro tutt'i partiti, meno il repubblicano, mescolandosi alle dimostrazioni che si facevano sotto l'ambasciata d'Austria e gridandone l'ira di Dio; talchè si trovò un bel giorno minacciato d'arresto e di sfratto dal Governo, cui da parecchie parti, compreso il Vaticano, erano venute rimostranze e sollecitazioni. Nella sua qualità di suddito austriaco, don Politeo non avrebbe potuto più tornare, senza conseguenze, per le gesta compiute, in Dalmazia; ma, mercè l'interessamento di personaggi - don Politeo dice che di lui si interessò la regina Margherita - egli ottenne di non essere molestato al suo rimpatrio. Ma vi rimase poco. Dopo aver predicato democrazia e socialismo, fu di nuovo sospeso «a divinis»; poi riammesso a celebrare; poi consigliato di recarsi a respirare altra aria. E se ne andò in America.

— E come va - gli chiedemmo - che in America lei è diventato, da Politeo, Gradianich?

— Anche là mi son lasciato guidare dal mio temperamento; e divenni tanto popolare da non poter più muovermi senza essere assediato dai «reporters». Per sottrarmi a questa vera e propria persecuzione, mi decisi a cambiar residenza e cambiar nome. «Gradianich» non è, del resto, che la traduzione slava di «Politeo».

Veramente noi avevamo saputo che don Politeo era stato costretto ad assumere altro nome dalle autorità ecclesiastiche, in seguito a una certa faccenda di donne nella quale era stato mescolato; ma don Politeo, quando glie lo dicemmo, protestò:

— La faccenda di donne ci fu, ma io ero innocente... Fu uno dei soliti ricatti in America tanto comuni... Avevo, però, già prima cambiato nome.

— E come mai ora si trova a Trieste?

— Volevo rivedere queste terre. Ma tornerò presto laggiù, ove ho lasciato la vecchia madre e una sorella, che amo tanto. Anzi, se non fosse stato per il processo che è stato avviato contro di me, a quest'ora sarei già partito.

— A proposito, com'è andata la faccenda di quest'arresto?

— Mah! Io non ce ne ho capito proprio niente, tanto che ho finito col pensare che sia stato qualche mio buon amico, di quei della Curia, a farmi arrestare, forse perchè ai loro occhi non osservo un contegno esemplare.

— Ma, al momento del suo arresto, fu comunicato che esso era avvenuto perchè lei era andato in giro per le trattorie, truffando gli osti, e per aver truffato il cambiavalute Mandel, presentando allo sconto, e riuscendo anche a scontare, uno «chèque» americano senza valore.

— Non so come abbiano fatto a metter su il primo motivo, perchè non giro affatto per le trattorie, prendendo i miei pasti sempre alla Trattoria del Ponte, dove sono accreditato. In quanto al secondo, esso si basava su un equivoco che l'autorità giudiziaria sta chiarendo. Lo «chèque» scontato non è vero che non abbia valore.

E don Politeo ci fece una lunga storia di un americano che gli avrebbe rilasciato parecchi «chèques», di un altro «chèque» che sarebbe stato «onorato» e simili; ma è cosa che riguarda il processo in corso e noi ci asteniamo dall'entrare in merito. Don Politeo conchiuse col dire che egli mai ha truffato, mai ha peccato contro la morale: e se qualcosa ha fatto per esuberanza di temperamento, non ha mai nociuto ad altri; se mai, ha nociuto a sè stesso.

Per pericolose minaccie. - «El ga portado i cortei a guàri». Ieri nel pomeriggio, Filomena Zubin, abitante in via di Malcanton N. 19, secondo piano, si recava al Commissariato di via della Muda vecchia e presentava denuncia contro Giovanni Millich, di 41 anni, pensionato, col quale convive, e che l'aveva minacciata di morte, dicendole: «Mi vado in preson, ma ti stasera ti xe morta». La Zubin aggiunse che la vicina Gina Lorenzutti era informata che il Millich aveva portato alcuni coltelli a un arrotino per farli affilare. Questo particolare appreso le aveva messo una terribile paura in corpo, risultando chiaro che il Millich aveva intenzione d'ucciderla; e perciò domandava l'arresto immediato di lui. Il Millich fu mandato subito a prendere con le guardie; ma quando fu informato della causa del provvedimento, cadde dalle nuvole. Disse: «Sì, mi iero in barufa co' la baba, ma no la go minaciada afato. Se go portà a guàr i cortei, iera perchè no i taiava. Me meraviglio, po', che lori no i conossi le done. No i sa che le xe vipere e che le buta in malora un omo come bever un cafè?». Meraviglie, su; meraviglie, giù; di fronte a una denuncia precisa e alla dichiarazione categorica della Zubin, il Millich fu passato agli arresti a disposizione del Tribunale.

Un accompagnatore disastro. A richiesta di Giovanni Ribich, inserviente alla Stazione Meridionale, ieri notte verso le 11 fu arrestato a Roiano il bracciante Giuseppe Scarabot, di 27 anni, da Gorizia, abitante al N. 133 di quella località. Alla polizia, il Ribich narrò:

— Nella sera del 26 ottobre u. s., io mi trovavo in un'osteria della via Commerciale. Verso la mezzanotte, dopo aver vuotati parecchi bicchieri di vino, pagai il conto e feci per andarmene. Quando stavo già per uscire dal locale, fui avvicinato dallo Scarabot, il quale si offerse d'accompagnarmi. Io, mai supponendo d'aver da fare con un briccone, accettai. Giunti in via del Belvedere, il giovanotto mi cacciò una mano in una delle caccoccie dei calzoni e mi derubò del portamonete nel quale tenevo 200 corone; quindi fuggì e non mi fu possibile di raggiungerlo.

Lo Scarabot ammise d'essere stato la sera in parola in compagnia del suo accusatore; ma negò d'averlo derubato. Fu trattenuto.

Una passeggiata a Montebello e la denuncia contro Giovannino.

— Go el piazer de parlar col commissario?

— Appunto. Desidera?

— Gavaria de far una denuncia, una denuncia...... come gavaria de dir?

— Importante?

— Eco, importante; e anca abastanza dificile.

— Sentiamo.

— Mi go un moroso. Go aconsentì ch'el me fazzi la corte ritenendo ch'el fussi un gentilomo; ma, inveze, me son inganada.

— Ingannata! Perchè?

— L'altra sera el me ga invitado a una passegiata. Mi, in bona fede, ghe son andada e lu el me ga strassinado fino a Montebello. Là....

La denunciante divenne di bragia e chinò pudicamente gli occhi. Il commissario pazientò per un po', quindi chiese:

— E allora?

— No posso dir, no posso dir....

— Lè ha usato violenza?

— El voleva, quel mostro! Ma mi go avudo la forza de alontanarlo. Po' son scampada. Dio mio che vergogna!

— Ed ora.

— Voio che i lo aresti... El merita vinti ani de preson....

In fine disse che.... la birba si chiamava Giovanni Frausin, di 22 anni, agente di commercio. Il giovanotto fu arrestato alcune ore dopo nella sua abitazione, in via di Malcanton N. 7 e, dopo, interrogato, fu trattenuto a disposizione del Tribunale.

Borseggio. Ieri nel pomeriggio, al molo della Sanità, Rosina Milauk, abitante a S. Rocco N. 28, attendeva il piroscafo di Muggia per recarsi a casa. Ad un tratto avvertì uno strappo alla giacca e, portata la mano alla tasca, constatò la sparizione del portamonete contenente cinque corone. Voltatasi, vide un giovane che s'allontanava in fretta. Nella convinzione che fosse stato lui a derubarla, lo fece arrestare. Condotto innanzi all'impiegato d'ispezione al Commissariato di via della Muda vecchia, l'arrestato si qualificò per Giulio Cartulovich, di 19 anni, da Spalato, pittore, disoccupato, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5. Negò il borseggio e, perquisito, non fu trovato in possesso del portamonete. Ciononostante, fu passato alle carceri a disposizione del Giudizio.

Cronaca triste. Ieri nel pomeriggio si presentò all'Infermeria Treves una vecchierella - Maria F., di 76 anni, da Udine, abitante in via Stadion - la quale pregò il sig. Gino perchè si recasse nella sua abitazione per curare il trasporto all'Ospedale di un figlio gravemente ammalato che aveva a casa. Mentre gli infermieri si apprestavano a recarsi con lei, la F. uscì a dire che gli strazi che martoriavano il figlio datavano da quindici anni, da quando era morto, e che, da quell'epoca, non era passato giorno che ella non si fosse sentita chiamare da lui. Il sig. Gino comprese, allora, che alla povera signora era dato di vôlta il cervello, che, anzi, anni or sono aveva avuto pure da fare con la disgraziata; e provvide ad accompagnarla all'Ospedale.

★ Luigi F., di 34 anni, impiegato, abitante a Divacciano, fu l'altra notte improvvisamente colto da pazzia. Aveva tristi visioni; vedeva armi rivolte contro di lui; si lagnava che la chiesa era stata svaligiata, ecc.

I suoi famigliari, impressionati, ne curarono il trasporto a Trieste e lo condussero all'Infermeria Treves. Il sig. Gino, fatte le pratiche opportune, provvide a farlo internare all'Ospedale.

★ Ieri mattina fu telefonato da Capodistria all'Infermeria Treves perchè alcuni infermieri si recassero colà per curare il trasporto di una povera donna improvvisamente impazzita. Accorse tosto il sig. Gino con tre infermieri. Si trattava di certa Maria C., di 34 anni, la quale, colta da delirio febbrile puerperale, era fuggita di casa e ora vagava per le vie. La C. fu rintracciata presso un famigliare del podestà e trasportata, quindi, al nostro Ospedale.

Durante il lavoro. Ieri mattina il tornitore Ettore Bertocchi, di 21 anni, abitante in via dei Bonomo N. 865, mentre lavorava a un tornio, si ferì gravemente all'indice sinistro, del quale ebbe asportata la prima falange. Il poveretto dovette recarsi all'Ospedale, ove, dopo medicato, fu accolto nel decimo riparto.

★ Nicolò Bolos, di 52 anni, meccanico, abitante in via Domenico Rossetti N. 28, ieri, mentre poneva in movimento un volante, fu afferrato dalla cinghia di trasmissione e gettato a terra, riportando una ferita al capo ed escoriazioni alla parte destra del corpo con probabile frattura di una costola. Trasportato a casa, fu medicato da un dottore della Stazione di soccorso chiamato colà.

★ Antonio Nardin, di 36 anni, manovale, abitante in via Gaspare Gozzi, ieri, mentre accudiva al proprio lavoro, fu colpito al capo da un grosso martello sfuggito a un operaio che era su un'impalcatura, e riportò una grave ferita lacera al parietale sinistro. Ottenne le necessarie cure all'«Igea».

Atterrata da una bicicletta. La ragazzina Carla Zailer, di 9 anni, abitante in via Chiozza N. 27, ieri mattina fu atterrata da un maldestro ciclista e, nella caduta, riportò ferite di taglio al mento e una lacerazione al labbro inferiore. Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso, ove venne condotta.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Postulato Panaiotti, di 29 anni, marittimo, per una ferita al fianco destro; Anna Machinich, di 38 anni, abitante in via del Vento N. 1, per una contusione al cubito sinistro; Ugo Taddei, di 46 anni, abitante in via Antonio Caccia N. 15, per ferite a due dita della mano destra; Bruna Weber, di 17 anni, abitante in via dei Baseggio N. 122, per escoriazioni al medio sinistro; Andrea Ceppar, di 55 anni, muratore, abitante in Rozzol N. 10, per una ferita all'indice sinistro; Anastasia Meula, di 18 anni, lavandaia, abitante in riva Carciotti N. 7, per una contusione al medio sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Luigi Arrigo, di 28 anni, abitante in via di Tor Cucherna N. 2, per una ferita alla mano destra; Attilio Fabris, di 16 anni, abitante in via della Scalinata N. 16, per una ferita all'anulare destro; Ernesto Boni, di 36 anni, abitante in via di Riborgo N. 17, per una ferita al crure destro.

Corrispondenza aperta. — *Importuno. Muggia.* Nel 1911 si ebbero in Austria 706 sospensioni di lavoro per sciopero o serrata. Gli esercizi colpiti furono 3507. La durata media degli scioperi fu di 15 giorni. Causa degli scioperi fu in due terzi dei casi l'orario di lavoro; per un terzo l'aumento di mercede vero e proprio. — *Sfiduciato.* Ella deve averci diretto la Sua domanda in un momento di gran cattivo umore. Non condividiamo affatto il suo pessimismo sulle finalità della vita e Le rispondiamo col Rostand che «al mondo vi è un solo vizio: lo scetticismo, e una sola virtù: l'entusiasmo». — *Senza vocabolario.* Al francese «radoter» corrisponde l'italiano farneticare. — *Proprietà di linguaggio.* Il pane indurito perchè vecchio di qualche giorno si dice in buona lingua pane raffermo. — *Metallifero.* La Lapponia svedese è un paese ricchissimo di minerali di ferro. — *Costante lettore.* Caro signore, la Sua mano di scritto ci è restata tanto impressa nella mente dal tempo della guerra italo-turca in cui Ella ci perseguitava con le più strampalate domande, che il cambiamento di pseudonimo non basta più a ingannarci. Eppoi chi potrebbe chiederci quale opinione possa avere il sultano sul conto del defunto generale turco Giavid pascià se non quella stessa persona che durante la guerra italo-turca pretendeva che noi conoscessimo anticipatamente il giorno preciso della caduta di Derna? — *Curioso triestin.* 1) Sì il Governo napoleonico soppresse nel 1813 le istituzioni municipali a Trieste. 2) Muzio de Tommasini era triestino, ma suo padre era livornese. Fu uno dei più dotti illustratori della flora delle Alpi Giulie. — *Osservatore ignorante.* Ella ha osservato esattamente: Guardando la sera due stelle, una che sorge e l'altra che tramonta e ripetendo l'osservazione 12 ore dopo si vedrà prossima al tramonto la stella che la sera precedente sorgeva e sorgere invece dalla parte opposta la stella che la sera avanti era sul tramontare. Ciò prova chiaramente che noi vediamo tutta una metà del cielo come se ci trovassimo non sulla superficie, ma nel centro della terra. Tale fatto si spiega osservando che la terra è pressochè un punto in paragone dell'immensa distanza degli astri. — *Lettrice bionda.* Si dicono emostatiche quelle sostanze che hanno la proprietà di arrestare le emorragie. — *Strano.* Quale sia stato, nella bassa Italia, il programma della camorra sotto i Borboni? Lo si può desumere dal giuramento che il candidato doveva prestare: «Conosco i doveri della camorra; devo fare una «tirata» (uno speciale duello al coltello) con uno dei miei compagni, giurare di essere fedele ai miei soci, nemico delle autorità pubbliche, non avere alcun rapporto con persone addette alla polizia, non denunziare i compagni ladri, anzi armarli più degli altri perchè pongono la vita in pericolo.» — *Cacciatore abile.* Potrà avere una licenza di caccia per il porto rivolgendosi alla Capitaneria di porto (Sezione I). — *Lago di Garda.* Scipio Sighele: Firenze. — *Argo.* Veda il II volume delle Laudi. — *Eugenio.* 1) L'ex-imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone IV abita a Cap Martin. Viaggia spesso in Inghilterra. 2) Consulti un'enciclopedia. — *Andrea M. Fiume.* Gabriele d'Annunzio abita ad Arcachon (Francia). - Per gli altri (e non sono pochi) ad uno stabilimento musicale. — *Abbonata.* Il baritono Battistini è nato a Roma di famiglia rietina; è ammogliato. Canterà prossimamente a Berlino, a Pietroburgo, poi a Roma. — *Tartarino* Dell'ultima «Walkirja» datasi nel marzo 1907 furono esecutori: la Giudice e la Pasini-Vitale, il tenore Vaccari, il basso Nicoletti-Kormann. Dirigeva il maestro Vitale. — *Maestro in erba.* E' verissimo: per poter concertare alcune opere, bisogna avere l'approvazione delle Case editrici. — *Carmen.* La signora Garibaldi è un mezzo soprano, ma data la facilità con cui sale alle tessiture acute e le sostiene può cantare anche qualche opera del repertorio del soprano drammatico. — *Curioso senza talento.* Un manuale della storia della Musica? l'Untersteiner (Hoepli), l'Aldobrandi, il Ricinamo ecc. Certo che chi esercita il mestiere del fabbro sentirà le dita indurite per suonare il violino! E che vuol farci? — *Filip-Jacob.* Egli viaggia.... — *S. A. O.* Anzi, purchè lo si possa. — *Gigetta.* L'epoca di quel varo non è ancora fissata. — *S. A. O.* Quello stenogramma significa: grazie. — *Scommessa abbozzi.* E dagli uni e dagli altri.

Lotto. Estrazione del 6 corrente.

Praga	44	57	25	36	10
Leopoli	69	50	16	13	79

Notizie meteorolgiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.3, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 757.9. Oggi: Alta marea 8.09 ant. e 9.00 pom. - Bassa marea 2.05 ant. e 2.26 pom.

Ogni giorno una.

Il pittore: Ebbene, come trova, signora, il ritratto di suo marito?

Signora: Troppo rassomigliante. E' un orrore. Mi sembra di vederlo!

Teatri e Concerti

Verdi. Il pubblico di iersera riudì con interesse «Il nido altrui» dello spagnuolo G. Bonavente - commedia non priva di ingenuità, ma neanche spoglia di pregi. Il Palmarini espresse con bella evidenza la nevrastenia, la gelosia, la irrequietezza del marito che trema di veder staccarsi dalla propria anima l'anima della moglie. Con passione e con grazia compose la parte della moglie la signorina Simoni. La signora Grassi-Nicola e il Molesini furono accurati completamenti del quadro.

Comicissimo e divertente riuscì Ugo Farulli nell'atto unico del Berton «Le bestemmie di Cardillac».

Questa sera commedia nuova: «Per viver felici» di A. Rivoire e V. Mirande. Trattasi d'una commedia di genere comico, senza quelle droghe piccanti che rendono certi «vaudevilles» inaccessibili alle signorine. In molte città, ultimamente a Venezia, questa commedia fu accolta con vivissimo plauso e venne lodata dalla critica.

Fenice. Numeroso pubblico accorse ieri sera alla «Bella Risette», la graziosa operetta del m.o Fall, che procurò calorosi applausi a tutti gli esecutori.

Questa sera «Manovre d'autunno».

Eden. L'attraente programma umoristico di questa decade continua ad avere confermato il lieto successo della prima rappresentazione da parte del pubblico che seralmente affolla il teatro. I gobbini «Leger-Lin», il tenore La Puma, i «4 Zapp's», le belle spagnuole e i ciclisti eccentrici continuano a raccogliere larga messe di applausi.

Compagnia drammatica «Giovanni Emanuel». Dinanzi a foltissimo pubblico che gremiva la sala Fenice, la compagnia drammatica «Giovanni Emanuel» diede iersera l'annunciata rappresentazione che comprendeva quattro lavori drammatici in un atto. «Un dovere d'umanità», il noto lavoro a tesi di Silvio Zambaldi, ottenne vivissimo successo in grazia anche all'ottima interpretazione datavi dalla signorina Silvia Comel, dai signori G. Furlani, F. Roccabruna e dalla Rubbino. Seguirono due nuovi lavori di Antonio Fittani: «Nelle sue mani» e «Cinque giorni di paradiso». Il primo di genere tragico e d'argomento molto ardito, interessò moltissimo ed il lavoro fu vivamente applaudito. «Cinque giorni di paradiso» (il novantottesimo lavoro del

Pittani) fa agitare una dozzina di personaggi in una serie di scene e situazioni comicissime ed il pubblico, che si divertì un mondo, proruppe in chiusa in calorosi applausi.

L'attore-autore Giovanni Nicolazza presentò, poi, il suo nuovo lavoro «Ma... vedarè, vedarè!», in dialetto veneziano, nel quale sostenne la parte principale, ottenendo grande successo. Oltre a quella dei già nominati, molto applaudita fu la recitazione delle signorine Romanello, R. e A. Valdirosa e dei signori Roccabruna, Caprin, Zavertanik e De Robertis. Benissimo, negli intervalli, l'orchestra del m.o Borsatti.

Popolare di S. Giacomo. Numeroso pubblico affollò iersera il popolare ambiente, alla seconda parte dei «Due sergenti». Nella farsa il brillante Amedeo Guidotti, divertì immensamente il pubblico. Questa sera la prima parte del dramma «I miserabili di Madrid».

Concerto Giraldi-Leschetizky. La distinta violinista signora Teresina Giraldi-Leschetizky, di passaggio per la nostra città, diede iersera l'annunciato concerto nella sala della Filarmonico-Drammatica, con la cortese cooperazione della pianista signora Maria Lucatelli-Coronini, ed il pubblico vi accorse numeroso, un pubblico fine ed intelligente, che fece alle due gentili artiste le più lusinghiere accoglienze. L'arte di Teresina Giraldi-Leschetizky, pervenuta alla maturità del suo sviluppo, si rivelò iersera in tutto il suo splendore. L'arcata vibrante, incisiva, la robusta ed accurata tecnica, la passionalità, la foga, l'intima poesia delle sue interpretazioni, suscitarono il più schietto entusiasmo dell'uditorio. Già il programma svolto dalla concertista, nella sua sobrietà e serietà artistica, scevro di ogni lezioso e prolisso virtuosismo, faceva del resto pregustare una serata di intenso godimento. Fu dapprima la «Sonata a Kreutzer» di Beethoven, l'elettrizzante sonata, ad avvolgere l'uditorio nella sua pensosa, affascinante malia. Teresa Giraldi-Leschetizky v'infuse la calda nota del suo temperamento, e la larga onda del suo canto purissimo. La distinta pianista signora Maria Lucatelli-Coronini l'assecondò con mirabile rispondenza interpretativa, sentimento elevato e rara maestria. La fusione perfetta dei due istrumenti rifulse egualmente nella «Sonata op. 13» di Rubinstein, resa con superbo slancio e serena dolcezza nei cantabili, dalle due elette artiste, che il pubblico rimeritò di calorose, spontanee acclamazioni.

Fra uno scintillio di suoni passò la scabrosa fantasia dell'Ondricek su motivi dell'opera «La sposa venduta» di Smetana. In questa, Teresina Giraldi-Leschetizky fece sfoggio d'una tecnica formidabile, che le permette di superare con la massima disinvoltura le più ardue difficoltà. La nobile romanza del m.o Aless. Leschetizky, e la «Polonaise N. 4» di Wieniawski, ebbero un magnifico risalto dalla concertista, che vi profuse spirito e sentimento, e venne applaudita con grande entusiasmo.

Il m.o Zuccoli, che sostituiva Eusebio Curellich, tuttora indisposto, accompagnò al piano con la ben nota genialità.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli. Ore 8.15. (Disp. 7). «Per viver felici», in tre atti di A. Rivoire e V. Mirande.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Ore 8. «Werther», in 4 atti di G. Massenet.
TEATRO FENICE. Compagnia italiana d'operette «La Sociale». Ore 8. «Manovre d'autunno», in 3 atti del m.o Kalman.
TEATRO EDEN. Ore 8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9-? ?). Spett. varietà.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto orchestrale Lazare.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)
Commessi e clienti
della ditta Kramer & Schwarz giudicati per furto

Nel dicembre dell'anno passato il signor Leo Schwarz, della locale ditta in ferramenta Kramer e Schwarz, venne a sapere che alcuni suoi agenti di negozio rubavano merce per rivenderla ai suoi stessi clienti. E la rubavano in due modi: od asportandola direttamente, o approfittando delle ore del pranzo del principale, col rilasciare a quei compratori coi quali erano d'accordo, delle cedole di pagamento segnanti un prezzo infinitamente inferiore a quello reale. Con quelle cedole i clienti si presentavano alla cassiera, pagavano pochi centesimi, e se ne andavano con pacchi di roba.

Ma le cose erano organizzate tanto bene che il signor Schwarz per accorgersene avrebbe dovuto avere molti più occhi. Gli venne in aiuto un «amico» dei commessi, tale Mario Furlani, che spedì da Gorizia una lettera anonima del seguente tenore:

«Nella vostra ditta c'è chi ruba che è un piacere e qui c'è chi compera la refurtiva. Volete esatte indicazioni? Mandate un compenso a Widmer, 176 fermo posta».

Il signor Schwarz rimase perplesso, poi rispose: «Sappiateci dire chi siete e di cosa si tratta. Con anonimi non voglio aver a che fare». E Widmer 176, che altri non era se non Mario Furlani, telefonò che sarebbe arrivato a Trieste. E venne. E denunziò gli «amici» e fu compiuto il mercato.

Ieri in Tribunale, dopo che un primo dibattimento fu, il 24 luglio, prorogato per la non comparsa del famoso «Widmer 176», la giustizia si occupò del ventiduenne C. L. e del ventenne G. W., entrambi goriziani, ed ex-commessi della ditta Kramer e Schwarz; e dei clienti della ditta derubata G. T. e G. V. E' d'uopo rilevare che contro numerosi altri, la Procura di Stato si è riservato il procedimento per il medesimo reato.

Presiede il cons. Lion, giudici i cons. bar. Farfoglia, Parisini e dott. Pachor; P. M. il proc. di Stato dott. Zumin. Siedono alla difesa il dott. Robba per il C. L., l'avv. Pincherle per il W. e il G. T., e per il G. V. il dott. Rossi.

Gli accusati, meno il C. L., primo interrogato, sono tutti negativi. Egli stesso non è che confesso parzialmente, in relazione cioè alla merce consegnata, in unione al collega W., al cliente G. T., per un importo di 25 cor., merce fornita nel negozio, rilasciando un buono per la cassa di pochi centesimi. E il W. a sua volta è poi costretto ad ammettere di aver asportato per 20 cor. di roba, perchè quella roba gli fu trovata in casa. Ma il suo diniego di aver rubato per vendere è costante.

Ma contro tutti i dinieghi vi è la deposizione del famoso Widmer 176, al secolo Mario Furlani.

Quando egli entra i difensori si oppongono a che sia fatto giurare. E il dott. Robba solleva formale incidente sostenendo che, essendo il Furlani stato precedentemente adombrato di correità, non può essere ritenuto teste ineccepibile. Ma la Corte respinge l'incidente, sulla base della contraria opinione del P. M., e ammette il teste al giuramento.

Pres.: Ci racconti quello che sa.

— Io frequentavo, prima di andare a Gorizia, il negozio Kramer e Schwarz durante le ore del pranzo. Vi andavo... amichevolmente. Perchè L. e W. erano miei... amici.

— E cosa vide?

— Io vidi una volta il L. vendere al cliente G. V. 30-40 bande di metallo rilasciandogli un buono per la cassa di soli 60 soldi. Gli dissi: cossa te fa? - e lui mi rispose: Lassa star che xe afar mio e de quel signor. E questo io lo notai per quattro o cinque volte. Mi feci poi spiegare la cosa, e mi fu detto che tutti facevano così con alcuni clienti dai quali andavano poi a ritirare la differenza... con uno sconto.

— Poi lei scrisse alla ditta due lettere anonime.

— Non ho scritto io. Io ho fatto l'indirizzo. La lettera è stata scritta da un altro.

— Ma via... non scherziamo. Lei sapeva cosa era scritto nella lettera?

— Sì che lo sapevo.

— E perchè scrissè?

— Per aver un qualche compenso.

— Meno male! E il suo compagno della lettera chi è?

— Non lo so. Venne da me e mi disse: vuoi? faremo a metà. E così fu fatto. A Trieste dissi tutto al signor Schwarz, compresa la storia di una certa motocicletta comperata presso il cliente G. T. dal suo commesso W. e che era in corso di pagamento mediante merce.

Dott. Robba: E quanto ha ricevuto lei dalla ditta per il suo servizio?

Pres.: Questo non è conferente per il processo!

Il signor Leo Schwarz, venuto così a sapere quanto si operava a' suoi danni, chiamò il commesso G. W., quello nel quale aveva maggior fiducia, e lo invitò a confessare. Non volle e la denunzia fu fatta.

A domanda del dif. avv. Pincherle il signor Schwarz disse ieri di ritenere che il W. fosse stato traviato da altri e di crederlo tuttavia un galantuomo, molto pentito di quanto commise. E di esser perciò stato pronto a tentare e conchiudere un accomodamento sulla base di 100 corone. In quanto all'altro commesso, se un accomodamento non avvenne fu perchè esso non ritenne di accettare per la somma di 1500 cor.

Giudice cons. Parisini: Ma come potè calcolare 100 cor. per l'uno e 1500 per l'altro, se di un danno esatto lei non può parlare?

— Ho calcolato così...

Uditi poi dalla Corte due altri testi, di secondaria importanza, il presidente dà la parola alle parti per le loro deduzioni.

Il P. M. sostiene la correità e conclude per una sentenza di colpevolezza per crimine; i difensori si addentrano in disamina di cifre per dimostrare che nella peggiore ipotesi non si può parlare che di contravvenzione, e la Corte infatti accede alla loro tesi e condanna C. L. ad 1 mese di arresto, già scontato; G. W. a 6 settimane; G. T. a 5 giorni e G. V. a 6 giorni.

Il secondo e il terzo annunciano querela di nullità.

(Giudizio distr. penale di Trieste)
Oh! Razza... di un cavaliere!

Angelo Razza, bracciante, di anni 27, a certe ore vuol fare il cavaliere; ma ha una strana cavalleria, lui! Teresina Lucas, una donna oltre la quarantina, abitante in via della Tesa N. 39, ne parlò ieri al giudice dott. Segnian, dinanzi al quale, arrestata su denuncia del Razza il 4 corrente, venne scortata iermattina, per rispondere di tentato furto.

— Ierimo mi, e una tal Giovanna Zonta - raccontò la Lucas - e, per nostra disgrazia, gavemo incontrado el Razza. Fazendo el galante, el ne ga invitado tute due a bever con lui la bira. «Semo in due» - gavemo dito mi e la Zonta - «e no pol nasserne guente de mal». E gavemo acetado l'invito. Par che lu el se gavessi dopo impizzado un poco per mi, e 'l se ga permesso zerti scherzi che no andava. «La tegni le man a casa!» - go zigado mi a un zerto punto; e lui, forsi perchè el gaveva pagado el conto per noi, pretendendo chissà che ricompensa, el me ga dado una potente s'ciafa. Me go messo zigar, e xe capitada una guardia. Lui, alora, el ghe ga dito che mi gavevo tentado de robarghe i pochi zentesimi che'l gaveva in scarsela; e son stada 'restada.

Il Razza, inteso quale teste, dice di aver pagato per le due donne lo scotto di circa tre corone, e che a lui erano rimasti in saccoccia ancora pochi centesimi; ma che poi la Lucas gli si avvinghiava al petto facendogli moine, dal che egli ritenne che ella tentasse di derubarlo. Ammette, però, di averle menato un ceffone.

Acc.: El me ga dado la s'ciafa, perchè no lo lassavo far scherzi. Son stada mi a ciamar la guardia, col mio zigo, e la guardia ga credudo solo a lu, e la me ga 'restado.

Il giudice pronunzia sentenza d'assoluzione.

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento d'oggi sospeso

La sessione autunnale d'Assise si è improvvisamente ed inattesamente chiusa. L'ultimo dibattimento fissato, che doveva svolgersi oggi contro Ermenegildo Macus, accusato dell'omicidio nel fondo Bosquet, è stato sospeso. La difesa, rappresentata dal dott. Zennaro, aveva avanzato proposta di una perizia psichiatrica. La Camera di consiglio riunitasi ieri mattina la ammise e perciò il dibattimento venne rinviato alla sessione d'inverno, che si inaugurerà il 2 dicembre.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo «Austria» del Lloyd danneggiato dai fortunali.

Il comandante del piroscafo lloydiano «Austria», in viaggio di ritorno da Kobe per Trieste, telegrafa da Sabang, isola di Sumatra, che durante il viaggio incontrò violentissimi fortunali che gli cagionarono rilevanti danni in coperta e alle macchine.

Al suo arrivo a Colombo riparerà i danni.

Il piroscafo a.-u. «Beatrice» fatto incagliare.

Il piroscafo a.-u. «Beatrice», carico di grano da Sulinà per S. Louis du Rhône, in seguito ad un violento fortunale incontrato aperse una grave via d'acqua nel compartimento N. 3. Ieri l'altro il comandante, visto che il vapore andava fortemente inclinandosi e che le pompe

erano ormai inservibili, decise d'approdare a Capo Coroni (Calamata). In seguito però alle critiche condizioni nelle quali si trovava il piroscafo e considerata la probabilità che da un momento all'altro avrebbe potuto affondare, il comandante decise d'investirlo su quella costa. Tanto lo scafo quanto il carico hanno sofferto gravi danni.

★ Il piroscafo «Beatrice», costruito a Sunderland nel 1888, appartiene al consorzio Matteo Marinovich di Ragusa; stazza 1393 tonnellate di registro netto e porta 3150 tonnellate di carico in peso.

Il piroscafo italiano «Agrumaria» in cattive condizioni.

Abbiamo riferito il naufragio del piroscafo italiano «Agrumaria», incagliato gravemente sugli scogli della Punta Luciza dell'isola Brazza. Ora, a quanto telegrafano da Milnà, la posizione del piroscafo sarebbe grave: lo scafo è per oltre un terzo pieno d'acqua, il timone è rotto, lo stellato poppiero e l'asta fortemente danneggiati, e anche il fondo si ritiene debba avere parecchie falle.

Il piroscafo è assicurato per 65 mila lire italiane; molto probabilmente ne sarà tentato il ricupero da parte della ditta D. Tripcovich di Trieste.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Imper. Franc. Giuseppe I», cap. Carlo Gerolimich, da Buenos Aires, scali e Napoli in 19 giorni di viaggio con 144 pass., «Danubio D.», cap. N. Gamulin, da Metcovich e scali con 53 pass., «Locrum», cap. A. Bisazza, da Spizza e scali con 58 pass., «Jadran', cap. G. Iecicich, da Metcovich, «Tisza», cap. A. Blasich, da Casablanca e Malta, «Attila», cap. G. Roszinski, da Sydney (Australia), Porto Said e Fiume.

Il piroscafo inglese «Rockliffe», cap. G. Morgan, da Blyth e Malta.
Il piroscafo italiano «Barion», cap. A. De Anna, da Brindisi e Venezia.

Partirono: il piroscafo del Lloyd «Albania» per la Dalmazia e l'Albania.

I piroscafi a.-u. «Alberta» per Filadelfia, «Gilda» e «Cyclops» per Venezia, «Venezia» (ung.) per Fiume e «Matlecovitz» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Maria Racich» arrivò il 4 a Venezia, «Deak» il 4 a Lisbona, «Africana» il 31 p. p. ad Amburgo, «Nagy Lajos» il 3 a Boston, «Kobe» il 1. a Kobe, «Zichy» e «Rakoczy» il 5 a Genova, «Nereide» proseguì il 4 da Algeri per Fiume, «Arc. M. Teresa» partì il 1. da Methil per Savona, «Buda II» il 3 da Maceio per Bahia, «Arcadia» passò Punta S. Caterina il 1. diretto a Rotterdam, «Leopoldina» passò Ushant il 2 diretto a Rotterdam, «Izabram» passò Gibilterra il 1. diretto a Brema, «Atlantico» partì ieri da Taganrog per Marsiglia, «Franc. Musner» partì ieri da Alessandria per Dunkerque.

Lloydiani. «Silesia» proseguì il 4 da Port Sudan per Aden, «Marquis Bacquehem» il 4 da Aden per Suez, «Bruenn» il 5 da Corfù per Trieste.

In memoria di Angelo Danelon

Parenzo 5. Per invito del primo consigliere comunale on. Giuseppe Calegari questa Rappresentanza comunale si radunerà sabato 7 corr. alle 11 ant. per commemorare il benemerito podestà on. Angelo Danelon.

Cronaca di Pola

Pola 6. Domani, nella sala N. 8 del Municipio, si troverà per il servizio di consultazioni per esercenti, capi d'arte, operai e apprendisti, il funzionario dell'Istituto delle piccole industrie per Trieste e l'Istria.

★ Stanotte alle 10.30 all'arrivo del piroscafo «Petka» fu arrestato il marinaio Giorgio Stermota, il quale, venuto alle mani col primo macchinista Umberto Ranzatto, lo aveva ferito.

★ Nella cava Malusà, nelle cui vicinanze stava trastullandosi la ragazzina di sette anni Giuseppina Casalini, abitante al N. 62 di via Lacea, cadde dall'altezza di sette metri, producendosi varie gravi lesioni interne. Si trova all'Ospedale provinciale.

★ Col celere lloydiano furono di passaggio per Pola oltre un centinaio di montenegrini, reduci dall'America, che ritornano in patria. Erano accompagnati da un pope, che aveva al petto una quantità di medaglie.

Una pesca eccezionale

Zara, 5. Nell'autunno 1911, durante gli esercizi di tiro, la marina a.-u. perdette vari siluri nelle acque di Brevilacqua, presso Zara. Furono fatte attive ricerche, ma invano. L'altro giorno, il bragozzo italiano «Zara», appartenente al porto di Chioggia, tirando su le reti da pesca, prese uno di questi siluri, che portò poi qui. Venne preso in consegna dalla Capitaneria di porto. Il valore del siluro è di circa 12.000 corone. Le reti andarono stracciate. Anche un'altra volta un siluro fu pescato da un pescatore dalmato, al quale poi la marina da guerra pagò 600 corone quale mancia.

La scoperta di un cadaverino

Gradisca 6. La gendarmeria fece rapporto all'autorità giudiziale, che il 1 corr. venne scoperto nel cimitero di Romans, sulla tomba di Aldo Marinig, a circa 20 cent. di profondità, una piccola cassetta contenente il cadaverino di un bambino. La commissione giudiziale portatasi sul luogo, fece le constatazioni di legge ed ordinò minuziose indagini.

SCIARADA.

Questo è l' *intero*; ella dice: «*Primiero*, *Secondo* ad ogni costo!»
Risponde il *terzo*:
«Sposa a un povero diavolo?
Neppur per scherzo!»
Final lo sposo sa
Chi dei due vincerà.

Spiegazione del giuoco precedente:
RITTA. ROTTA. RUTTA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Barcola per cor. 72.000; stabile in Opicina per cor. 8200; stabile in Rozzol per cor. 16.750; stabile in Barcola per cor. 18.500.

Mutui ipotecari

Cor. 32.000 al 6% a peso di uno stabile in Barcola.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 6 novem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit —.—, Staatsbahn —.—, Alpine 955.—, Lotti turchi —.—. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 190.75 (188.75), Disconto 182.75 (181.—) Chiusa Rend. franc. 89.35 (89.05), Ital. 98.12 (97.67), Spagnola 91.20 (90.75), Banche ottomane 642.— (636.—), Rio Tinto 18.62 ex (1863), Lotti turchi 183.25 (183.25). staz.a

Listino. Napol. 19.16 a 19.22, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.15 a 24.20, Londra 24.18 a 24.25, Francia 95.85 a 96.15, Italia 94.85 a 95.20, Banconote ital. 94.85 a 95.20, Germania 117.70 a 118.10, Banconote germ. 117.70 a 118.17, Rend. austr. in carta 84.90 a 85.30, Rend. ung. in cor. 84.03 a 84.70, Credit 603.50 a 605.50, Italiana 96.25 a 97.—, Staatsbahn 673.— a 675.—, Lombarde 103.50 a 105.50. Lotti turchi 210.— a 214.—.

PARIGI 6. (Chiusa). Rendita francese 3% 89.35, Rend. italiana 3½% 98.12, Rend. spagnuola estera 91.20, Azioni Banca ottomana 642.—.

PARIGI 6. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 82.40, Cambio Londra 252.35, Rend. aust. oro 93.20, Rendita ungh. oro 4% 89.10, Länderbank —.—, Lotti turchi 180.—, Banca di Parigi 16.84, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 18.62 ex.

LONDRA 6. (Chiusa). Consolid. 74½, Lombardi 4—, Argento 28 11/16, Rend. spagn. 89—, italiana 96—. Cambio su Vienna 24.70, Sconto di piazza 4 15/16.

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 190.25, Ferrate Stato 143.—, Lombarde 18.75

Caffè. AMBURGO 6. (Chiusa). Santos good average per dicembre 69.—, per marzo 69.25, per maggio 69.50, per settem. 69.50. staz.o

HAVRE 6. Santos good average per ottobre (50 chilo) a 87.25, per dicem. 86.—. staz.o

NUOVA YORK 6. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.04, marzo 14.10.

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato fermo. Vendite 10000. Importazione —.—. Merce americana a consegna di qualunque porto L. M. C. novem. 6.57, novembre-dicembre 6.45, dicembre-gennaio 6.44, gennaio-febbraio 6.44, febbraio-marzo 6.43, marzo-aprile 6.43, aprile-maggio 6.43, maggio giugno 6.43, giugno luglio 6.43, luglio-agosto 6.42.

Metalli. LONDRA 6. Stagno (Straits). Apertura 228¾, Chiusa 228¾, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 76 3/16, per 3 mesi 76 13/16.

Olio. PARIGI 6. Ravizzone per mese corrente 71.75, per dicem. 71.50, per marzo-giugno 69.50, per maggio-agosto 68.—. fiacco

Spirito. PARIGI 6. Per mese corr. 48.—, per dicem. 47.50, per gennaio-aprile 47.75, per maggio-agosto 48.75. staz.o

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° uso nuovo 26.75-26.50 staz.o; bianco per mese corr. 30.25, per dicem. 30.50, per gennaio-aprile 31.25, per marzo-giugno 31.50. Raffinato 64.50 a 65.—. Staz.o (Variab.)

Zucchero AMBURGO 6. (Chiusa). Per novem. 9.52½, p. dicem. 9.62½, per gennaio 9.75—, per febbr. 9.87½, per marzo 9.97½, per aprile 10.05, LONDRA 6. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 97/16. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Wien	8	Caricazione
Molo IV	Concordia	9	»
» IV	Vladimir	8	»
1 a	Atlanta	7	»
3			
Molo Lloyd			
A	Meran	8	»
B			
C			
D			
E			
6	Barion	7	Ecaricazione
9	Olga	7	»
12 a	Marianina	7	»
12 b	Erato	9	»
Molo II			
13 a	K. Franz Josef	16	»
13 b			
14	Szeged	7	»
17	Baltico	9	»
21			
[illegible]			
Molo I			
23	Attila	7	»
24	Szecheny	8	»
25	Tisza	8	»
30			
32			
58	Lodovica	9	»
63	Trieste	11	»
69	Semiramis, Styria	9	»
71	Georgia	7	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

Il fantasma con la veste di fuoco

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(136)

«Era un'ingiustizia aperta. Io tentai di ripararla sopprimendovi, poichè quel bravo signor della Morinière aveva inserito nel suo testamento una clausola riparatrice. Per mala sorte il mio sapiente edificio crollò; per quanto solida ne sembrasse la costruzione, c'era un punto debole. Il signor Saint-Cyran, mio amico, al quale voglio molto bene, s'è innamorato di voi così da perderne la testa.... Una donnina graziosa come voi siete è scusabile se ispira di queste passioni. Ringraziatelo, signora, poichè egli vi ha salvata ben tre volte la vita.

Istintivamente lo sguardo della dottoressa s'incrociò con quello di Giacomo, il quale però nulla disse.

Françoise imitò il suo silenzio e lasciò che l'uomo dal cappuccio continuasse il suo discorso.

— In questo frattempo - riprendeva costui - abbiamo avuto il dolore di perdere la signora Saint-Cyran; suo figlio ne ereditava i diritti; ma il mio amico seppe persuadermi che voi preferireste il matrimonio alla morte... Io vi domando perciò a nome del signor Giacomo Saint-Cyran la vostra mano. Soluzione elegante e pratica ad un tempo. Evitiamo i drammi ed i vostri venti milioni entrano nella nostra cassa.... Dico «nostra» perchè Giacomo ed io non facciamo che uno. Voi accettate, nevvero?

— Rifiuto - essa rispose recisamente.

— Eppure... richiamatevi alla mente i vostri ricordi. Voi siete pel mio amico assolutamente straniera. Una volta eravate buoni camerati, quand'egli si chiamava prosaicamente Claudio Couturier e non era che un povero studente di legge....

— Rifiuto! rifiuto Claudio Couturier come Giacomo Saint-Cyran. Non voglio abbassarmi a discutere con voi.

E' quello che vedremo, signora intransigente. Vi credevo più di cuore. Ecco un bel giovane, che muore d'amore per voi e voi lo respingete. Crudele! Cercherò io d'indurvi alla resipiscenza. Ho io forse l'aria d'un burattino? No. Mi prendete sul serio? Fate bene, perchè io detesto le facezie. Per conseguenza non dico che quanto bisogna dire. Voi siete in mio potere, non in potere di Giacomo; su lui potreste esercitare la seduzione, su me no... Mettetevi dunque ben questo in mente: o voi sposate il mio amico, o morrete... Non esistono che queste due soluzioni...

— A meno che non mi si liberi.... Ho fedeli amici, protettori....

— Amici? protettori? Povera donna! Prima ch'essi v'abbiano scoperta, sarete già da un pezzo divorata dai vermi.... E noi.... noi saremo lontani....

Françoise raccapricciò a quella macabra evocazione; ma, senza lasciarlo divedere, rispose disdegnosamente:

— Vanterie da bandito... Non è poi sì facile far sparire un essere umano.

— Cara damina, la vostra ingenuità mi commuove. Dove siete adesso? Voi l'ignorate. Forse a due passi dal castello, forse lontanissimo.... Come siete venuta qui? Mistero. Chi penserà a cercarvi in questo luogo? Nessuno. La casa è vuota; si crede disabitata; non si udiranno le vostre grida, anche se vi si lasciasse gridare. Il vostro corpo sarà ridotto in cenere, prima che a qualcuno venga l'idea d'entrar qui.

— Miserabile! - fece la dottoressa, comprendendo come quell'uomo avesse ragione.

De Vaudreuil sorrise con aria di sprezzante compassione:

—Ecco tutta la vostra difesa. Fa pietà. Val meglio arrendervi... a meno che l'esistenza non vi sia di peso.

Amari ricordi sorsero in folla nella mente di Françoise, che rammentò il doloroso calvario percorso.

La vita!.... la vita, senza Michele, una volta l'avrebbe data per nulla; ma, fenomeno bizzarro! adesso, presa in un tranello, in pericolo di morte, Françoise si accaniva a disputarla.

La vita!.... ma era un prezzo inestimabile... valeva ogni sacrificio.

Eppure, sposare quell'infame... alienare la propria libertà a favore d'un essere detestabile e detestato...

A quel pensiero essa sussultò.

— Ah! mai! - disse - mai!

Roberto fece udire una risatina sarcastica; Giacomo pareva al supplizio, ma era condannato al silenzio.

— Davvero? - fece De Vaudreuil - è un rifiuto definitivo? Alla vostra età tenere sì poco all'esistenza? E' assurdo.

— Datele il tempo di riflettere - sussurrò Saint-Cyran.

— Ah! no - rispose il conte. - Essa cederà perchè ho in serbo altri argomenti.

E, volto alla dottoressa, ripigliò:

— Comprendo; siamo in completo sconvolgimento morale; abbiamo grossi dispiaceri di cuore. E' ciò che vi rende indifferente... Bisogna che siate bene innamorata del vostro Michele!

— Vi proibisco di proferire quel nome!

— Che prosopopea! In verità che non avete idea della vostra situazione. Il padrone qui sono io... voi siete nelle mie mani e starete ad ascoltare tutto ciò che voglio dirvi, senza fare la menoma osservazione, capite?....

Contemplò la dottoressa sì pallida, ma pur sì vibrante, e con aria simulata di bonarietà continuò:

— So ch'è simpatico, il signor Michele Talbot... più che simpatico, irresistibile... Diamine! è ricco, è ministro, è l'orgoglio del proprio partito.... In mezzo a quel governo più o meno corrotto, composto di arrivisti, i quali non curano che il proprio interesse, egli rappresenterà la rettitudine, la integrità, l'onore... La sua salita al potere è dovuta al suo solo merito; l'ambizione non c'entra per nulla...

Françoise non apriva bocca; sentiva che quell'esordio doveva essere il preludio d'un assalto ancora più terribile; voleva che il suo avversario si scoprisse interamente; era il solo mezzo di conoscere le sue probabilità di scampo.

Ed essa ben s'apponeva, poichè, dopo essersi raccolto un istante, l'uomo del cappuccio nero così riprendeva:

— Un saggio proverbio afferma che non bisogna fidarsi delle apparenze. Questo proverbio non avrebbe mai avuta applicazione più giusta che al caso del signor Michele Talbot. Se il pubblico conoscesse la sua vera storia, che scandalo! Credo ben che gli rimarrebbe soltanto di sparire vergognosamente o di suicidarsi. In quanto poi alla sua virtuosa madre, a quella rispettabilissima signora, la quale spende le sue sostanze pei diseredati di questo mondo, in ricordo della sua figlia morta, essa berrebbe il calice dell'ignominia sino alla feccia. E sarebbe giustizia... Ma perchè servirmi del condizionale? E' preferibile il tempo futuro e futuro ben prossimo. Qualcuno, che ha tutte le ragioni di essere ben informato, pubblicherà fra poco la vera storia di questo figlio esemplare... Se queste due persone v'interessano, come suppongo, vi posso dare un saggio della storia....

— Come volete - fece Françoise con finta indifferenza.

Giacomo ascoltava attentamente; per la prima volta, dacchè conosceva De Vaudreuil-Lesaigles, saprebbe tutta la verità; sin allora non aveva ricevuto da lui che parziali confidenze.

— Ebbene, comincio. Vi prometto di abbreviare il racconto per non affaticarvi troppo a lungo. La signora Talbot non si è sempre chiamata così; in prime nozze era la moglie del conte Amedeo De Sauves. Essa non ha mai amato suo marito; pure, siccome questi era ricchissimo, essa sapeva dissimulare la sua avversione. Da questo matrimonio nacque un figlio, che oggi conta quarant'anni. Essa non amava neanche questo figlio. Tutta la sua affezione era per il bel Giacomo Talbot, suo amante. Costui, siccome la donna era vezzosa e ricca, si considerava il più felice dei mortali.... Il conte De Sauves morì prematuramente e tragicamente. Si parlò d'un accidente fortuito.... d'una rivoltella carica, che il conte maneggiava e che scattò per disattenzione... I commenti furono varii.... Corse una voce... La cito solo per memoria... Si disse che la signora De Sauves, trovandosi in istato.... interessante per opera dell'amante e non sapendo come liberarsi del marito che le dava impaccio, avesse saputo combinare l'accidente....

— Che orrore! - non potè tenersi dall'esclamare la dottoressa.

— Aspettate ad indignarvi, quando ne saprete ben altre... Fatto si è che il conte morì e che la sua vedova sposò Giacomo Talbot dopo dieci mesi di vedovanza e nel frattempo nacque clandestinamente un altro figlio. La signora Talbot si mise in viaggio col marito, non ne tornò che dopo due anni e ricondusse un bel bimbo nato nei termini legali e perciò incontestabilmente legittimo. Ma, cosa strana! pareva avere almeno due anni, mentre l'atto di nascita non glie ne attribuiva che uno. Si diceva che era eccessivamente precoce. Io penso, invece, che lo si ringiovanisse e ciò per ragioni non difficili da concepirsi.. Quel fanciullo era adorato da' suoi genitori; sua madre particolarmente lo colmava di carezze e detestava al contrario il primogenito, Roberto De Sauves. Perchè? Misteri del cuor femminile. Forse perchè gli ricordava troppo un marito aborrito... Essa seppe far condividere questi suoi sentimenti anche al signor Talbot e così Roberto fu il più infelice degli esseri umani. Nacque ancora una bimba: Bianca Rosa. I due piccini assomigliavano ai genitori; detestavano il fratellastro e gli facevano ogni specie di villanie. Roberto veniva punito di tutto il male che faceva Michele, e si arrivò persino ad isolarlo, affidandolo ad un vecchio servo, tutto devoto ai padroni. Gli si negò la consolazione dello studio, proibendogli di leggere, col pretesto che era malato... lui! un colosso!

ELY MONTCLERC. (*Continua*).

I sottoscritti ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della loro indimenticabile mamma e suocera

ELISA vedova LUZZATTO

Ettore ing. Giorgio, Lazzaro, Rita, Paolo, Guido e Piero
figli

Angelica nata Nadamlenzki
Paola nata Reiss
nuore

Jules Hirsch Bernheim
genero

†

Arturo Gaspari

MACELLAIO

spirava questa mane dopo brevi sofferenze.

La desolatissima consorte **MARIA**, la figlia **ALICE mar. FEGITZ**, il genero, i nipoti, le sorelle e gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno giovedì 7 corr., alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 2 di via del Canale piccolo.

TRIESTE, 6 novembre 1912.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Rendiamo grazie dal più profondo del cuore all'illustrissimo signor Direttore consiglier aulico Ermanno Pattay, a tutti gli impiegati di direzione delle i. r. Poste e Telegrafi, al Corpo degli Ingegneri ed agli altri addetti alla sezione tecnica come pure a tutti coloro che in varie maniere presero parte al grave lutto che ci colpì con la morte del nostro diletto

FEDERICO

Famiglie CREPAZ-FINATZER.

†

RENATO CERNE

Studente del II Corso del Ginnasio comunale

d'anni 13, dopo brevi sofferenze, spirò nel bacio del Signore ieri al meriggio.

L'addoloratissimo padre **Antonio** ed il fratello **Bruno**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 8 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 14 di via Giorgio Galatti.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

STANZETTA ammobiliata affittasi a signora, signorina sola. Gatteri 23, 4, p. 19. 10598 E

STANZA elegantemente ammobiliata, soleggiata, gas, affitta distinta famiglia tedesca. Unico subinquilino. Ugo Foscolo 20, primo. 879 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. S. Michele 26, I, porta 7. 10604 E

STANZA ammobiliata bellissima affittasi. Parini 11, porta 12. 10676 E

STANZA nettissima, ammobiliata, bellissima, affittasi prontamente. Belvedere 2, porta 11. 10672 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, affittasi Teatro 1, II, sopra Caffè «Specchi». 10679 E

STANZA vuota, co ningresso libero, affittasi corone 16 mensili. Via Petronio 7, porta 11. 852 E

STANZA vuota, con ingresso libero, affittasi; altra volendo vitto corone 70. Foscolo 22, porta 2. 889 E

STANZA quasi ingresso libero, oppure stanzetta disobbligata, chiara, vitto, gas, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 10580 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, eventualmente vitto finissimo, affittasi ad una, eventualmente due distinte persone. Prezzo modico. Via Coroneo 1, porta 14. 10554 E

STANZETTE una, volendo due attigue, ammobiliate, massima pulizia, affittansi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 875 E

STANZE (due) pianoterra, chiare, nette, stufa, ingresso libero, affittansi prontamente. Foscolo 26. 10584 E

STANZA bella, grande, vuota, affittasi. Madonnina 38, II, destra. 919 E

STANZA ammobiliata, davanti affittasi presso piccola, quieta famiglia. Fontana 3, mezzanino. 955 E

STANZA molto elegantemente ammobiliata, con stufa e ingresso libero cerca distinto signore. Offerte al Piccolo sub «R. 30». 10641 F

STANZA bene ammobiliata affittasi presso signora sola. Belvedere 5, III, p. 7. 10642 E

STANZA grande, bene ammobiliata, centro, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 952 E

STANZA affittasi prontamente, Ponterosso entrata scale, distinto signore. Indirizzo Piccolo. 951 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, volendo due letti. Nuova 45, I. 10628 E

STANZA ammobiliata, parchettata, gas, ingresso scale, affitta distinta famiglia. Acquedotto 25, II, destra. 942 E

STANZE due, uso scrittoio, posizione centrica affittansi. Indirizzo Piccolo. 953 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Galileo 8, porta 9. 10667 E

STANZA, stanzetta, vitto, affittansi giovani impiegati; casa nuova; Piazza Barriera. Indirizzo Piccolo. 886 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto finissimo, affittasi. Zovenzoni 3, secondo, sinistra. 10574 E

VITTO buono, cucina tedesca, ricevono signori. Via Geppa 9, I, destra. 10524 E

VITTO buonissimo viennese, pranzo e cena cor. 52 mensili. Via Barriera 7, II, Becher. 9772 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAMERINO chiaro con letto, pulito, cercasi per donna. Offerte «Camerino» al Piccolo. 10697 F

CAMERINO ammobiliato, possibilmente ingresso libero, cercasi prontamente. Prezzo non superiore 25 mensili. Scrivere sub «F. G. 3» Piccolo. 10323 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, stufa, centro città, cercasi. Offerte con prezzo «Watter 10567» Piccolo. 10567 F

CAMERA elegante, eventualmente vitto, posizione centrica, cercasi. Offerte «Meranos 10436» Piccolo. 10436 F

STANZE due, ammobiliate, bellissime, ingresso libero cercansi per un signore distinto, vicinanza Piazza Grande. Scrive e indicando prezzo sub «Eleganza moderna 5682» Rudolf Mosse Wien I Seilerstätte 2. 84738 F

STANZA o stanzetta cerca impiegato stabile. Indicare prezzo sub «Comodità» Piccolo. 10607 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ASSOLTO ginnasiale, darebbe lezioni a studenti delle reali o ginnasio inferiore. Indirizzo Piccolo. 920 G

ADOLESCENTI! Giovedì 6-8, istruzione danza; inscrizioni giornalmente Daquino, Stadion 6, telefono 473, VIII. 10673 G

BERLITZ School, 360 filiali, 15 professori diplomati delle rispettive nazionalità; esito garantito. 388 G

BERLITZ School. Non esiste al mondo che un metodo rapidissimo per imparare le lingue straniere, cioè il metodo «Berlitz» insegnato da professori delle rispettive nazionalità. 389 G

BERLITZ School. Nuovi corsi iniziansi il 4, 5, 6, 7 novembre per francese, inglese, tedesco, italiano ecc. 386 G

BERLITZ School. Imparate francese, inglese, tedesco, italiano, serbo-croato, spagnuolo e qualsiasi altra lingua col metodo rapidissimo «Berlitz». Informazioni dalle 7 alle 22 Via Sanità 10, I. 387 G

BERLITZ School di Trieste, invia a Gorizia professoressa da Parigi, per impartire lezioni francesi. Rivolgere gentili offerte Trieste, via Sanità 10, Berlitz-School. 945 G

CORSO pianoforte, canto, presso maestra concertista Vienna, mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 964 G

CHITARRA, mandolino, violino, apprendonsi entro due mesi con metodi facili, celerissimi, da maestro, anche domicilio. Corso 28, ultimo piano, vicino Piazza Goldoni. 10620 G

CONVERSAZIONE francese cerca signore da provetta maestra. Offerte «Diploma» Piccolo. 10644 G

CANTO e pianoforte, impartisce bravissima maestra da Vienna con diploma Stato. Prezzi miti. Scrivere «Progresso 32» Piccolo. 928 G

FRANCESE colto impartisce lezioni, conversazione. Offerte «Havre 840» Piccolo. 840 G

GINNASTICA svedese, corso privato soltanto per signori anziani. Martedì e venerdì 7.30-8.30. Informazioni: Cargnelutti, via della Valle 3. 10575 G

GIOVANE intenzionato assoggettarsi esame scuole tecniche italiane, tornata settembre 1913, cerca signore pari intenzione per aiuto reciproco. Offerte «Italico» Piccolo. 10643 G

ITALIANO! Lezioni anche serali dà maestro diplomato. Offerte «Tergeste 873» Piccolo. 873 G

INGLESE. Lezioni con corretta pronunzia Sofia Brill, via Gatteri 11, IV. 226 G

ITALIANO, lezioni singole, riunite impartisce maestra diplomata distinzione. Indirizzo Piccolo. 494 G

MAESTRA diplomata, paziente, impartisce lezioni pianoforte con metodo italiano, tedesco, facilissimo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 710 G

MAESTRA liceale, dà lezioni italiano, francese. Offerte «Istruzione» Piccolo. 932 G

MAESTRO impartisce lezioni scolari popolari, medie inferiori. Offerte «Energico» Piccolo. 874 G

MAESTRA diploma francese, tedesco, istruisce ambo lingue conversazione grammatica, letteratura, prepara esami. Indirizzo Piccolo. 982 G

MISS Hancock. Univ. Diplom. English Lessons. 19, Via Cavana, I. 12991 G

MAESTRO italiano, impartisce lezioni anche a signori forestieri. Offerte «Modicissimo prezzo» Piccolo. 10684 G

MAESTRA diplomata dà lezioni piano 10 corone mensili, due volte settimana. Indirizzo al Piccolo. 419 G

PATTINAGGIO. Istruzione soltanto principianti. Chiozza 7. Modugno. 10152 G

RECITAZIONE, dall'inizio al perfezionamento; lezioni di drammatica ad allievi cantanti. Giuseppina Brill, via Gatteri 11. 641 G

STUDENTE VI ginnasiale italiana offresi ripetitore, 80 cent. l'ora. Offerte «Successo 916» Piccolo. 916 G

SIGNORINA che conosca perfettamente inglese, eventualmente anche tedesco, cambio qualche ora conversazione darebbesi alloggio gratis in casa nuova signorile. Scrivere dettagliatamente «Cordialità» Piccolo. 698 G

SIGNORI, signorine. Giovedì-lunedì, ore 7.30, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 10151 G

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte bambini, adulti, casa, fuori, anche nelle ore serali. Scrivere «1 corona» Piccolo. 10683 G

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, pianoforte, pratica bambini offresi ripetizioni anche scuole medie, istruzione completa pianoforte 80 cent. ora. Offerte «Capace» Piccolo. 10682 G

STUDENTE universitario prepara studenti ginnasio e reali. Offerte «Zelante 10185» Piccolo. 10185 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CORTINE (un paio), smarrite. Al rinvenitore sarà pagato il valore delle medesime. Salita Gretta 310, I. 10552 H

DIECI corone (biglietto Banca) smarrito povera vedova. Pregasi consegnarlo Polizia, Via Caserma. 862 H

OROLOGIO oro, donna smarrito, tragitto Via Stadion-Cecilia. Generosa mancia portandolo Barriera 32, terzo. 998 H

PORTAFOGLIO con fotografia smarrito Puntofranco; essendo cara memoria, mancia portandolo indirizzo Piccolo. 871 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO composto di stanza e cucina cercano per novembre sposi soli. Offerte dettagliate con prezzo sub «Sposi soli 625» piccolo. 626 I

APPARTAMENTO 3 o 4 stanze, camerino da bagno, cucina, possibilmente posizione centrica e casa nuova cercasi pel 24 novembre. Offerte sub «Caso» al Piccolo. 10687 I

APPARTAMENTO soleggiato, tre camere, camerino, cucina eventualmente prontamente, cercasi. Offerte «Pronto 910» Piccolo. 910 I

CAMERA con focolaio, pressi Giardino pubblico, cercasi. Offerte «Prontamente 10521» Piccolo. 10531 I

CAMPAGNA con appartamento e stalla, anche solo stalla, possibilmente presso qualche villa, cerca in vicinanza città la Latteria friulana Via Crosada 16; assumerebbesi qualunque lavoro di giardinaggio ad ogni accomodamento. 10660 I

VILLINO o campagna 5 stanze, accessori, cercasi. Scrivere Piccolo sub «Alessandro». 10608 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO bellissimo, due stanze, cucina, comodità giardino, affittasi. Scala Santa 221. 643 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino bagno, cucina affittasi prontamente Gatteri N. 20. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8 (dalle 11 all'una. 507 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino, cucina, bagno, dispensa, luce elettrica, gas, affittansi prontamente. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'una. 505 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, affittasi 1. dicembre. - Destra Chiesa Roiano N. 1. 10368 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. S. Francesco 53, dalla 1 alle 3. 10372 L

APPARTAMENTO, bellissimo, tre camere, cucina, acqua, gas, affittasi prontamente. Androna Santa Giustina 6, I. 10625 L

APPARTAMENTO, primo piano, posizione centrica, quattro camere, camerino, affittasi. Indirizzo Piccolo. 918 L

APPARTAMENTI (due) di una camera, cucina, pezzo orto e soffitta, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 902 L

APPARTAMENTINO, stanza, stanzetta, cucina, subaffittasi, vendendo tutto il mobilio. Farneto 29, I, destra. 10433 L

APPARTAMENTO moderno, bellissima posizione, tre stanze, camerino, bagno, cucina con poggiuolo, acqua, gas, luce elettrica, subaffittasi 24 novembre. Indirizzo al Piccolo. 987 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi. Molin grande 30, I. 10538 L

APPARTAMENTO modern[illegible]e stanze, camerino, cucina, massimo comfort, affittasi prontamente. Via Manzoni N. 18, primo piano, corone 852 tutto compreso, meno acqua. 844 L

BOTTEGA un foro, con «roulet», affittasi prontamente corone 288. Via Manzoni 18. 846 L

BOTTEGA e retro bottega due fori affittasi prontamente Gatteri N. 20, angolo Farneto. Amministrazione Delle Grazie, Navali 8, dalle 11 all'una. 504 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 10194 L

MAGAZZINO affittasi. Farneto 100. 10540 L

MAGAZZINO vasto, con ampia corte, affittasi prontamente. Via Alighieri 4, prezzo mite. 845 L

NEGOZIO con scanzie e vetrine affittasi prontamente. Via Giulia 18. 10579 L

NEGOZIO vicino chiesa S. Antonio nuovo affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 903 L

NEGOZIO moderno affittasi prontamente Via Barriera 33. 10339 L

NEGOZIO 10 fori, anche divisibile affittasi prontamente. Via Zonta 8, casa nuova. 10338 L

NEGOZIO d'angolo affittasi prontamente Via Stadion 19. 10337 L

STANZA e cucina, due stanze, cucina affittansi prontamente dietro scuole via Istria. Rivolgersi drogheria Zorzenon. 948 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE 9-11 HP Puch 2 posti vendesi. Rivolgersi Lanterna molo Maria Teresa. 722 M

ABITO signora, cannocchiale, materasso crine vegetale, ottimo stato, vendonsi, esclusi rivenditori. Chiozza 42, II. 16611 M

ATTACCAPANNI moderno, bellissimo, corone 70, vende intagliatore. Via Chiozza 6, primo. 10518 M

BRILLANTI solitari, splendidissimi, senza difetti, anello, vendesi cor. 260; orecchini 400. Indirizzo Piccolo. 828 M

BICICLETTA da corsa vendesi. Rivolgersi via Ronco N. 6, bandaio. 10668 M

BANCO cucina di lusso con vetrate ed altri utensili per locale vendonsi giovedì dalle 9 alle 12 in via Industria 49, trattoria. 10578 M

BOA e manicotto di pelliccia nuovi bellissimi, giacca Sealsking per signora, splendida, nuova vendesi prezzi di vera occasione. Piazza della Borsa 14, II. 719 M

CINEMATOGRAFO, films, luce, vendesi 12-4; occasione. Indirizzo Piccolo. 631 M

CARRETTO per macelleria cercasi. Offerte al Piccolo sub «Carretto macelleria» indicando prezzo. 980 M

CARRETTO da magazzino, con quattro ruote, usato, cercasi. Offerte «Carretto» Piccolo. 934 M

CHIUSURA nuovissima, con lastre appannate, adatta buffet, vendesi. Indirizzo Piccolo. 986 M

CAMERA letto, usata, buonissima, vendesi prezzo mitissimo. Paduina 5, falegname Mainardi. 10639 M

CAPPOTTI modernissimi, vestiti uomo, signora, sacchetti plüsch, velluto, bluse vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 940 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, intagliata, vendesi prezzo minimo, occasione sposi. Molingrande 30, magazzino. 10250 M

CHIUSURA d'ufficio postale, elegante, quasi nuova, valore 160, vendesi per corone 80. Rivolgersi Visco, ufficio postale. 13065 M

CASSA controllo «National», recipienti latte acquisterebberonsi. Scrivere «Latteria Trifolium, Lussinpiccolo». 10547 M

CAPPOTTINI (due) signora, buonissimo stato vendonsi cor. 10. Indirizzo Piccolo. 837 M

CUCINA splendida, signorile, vendesi; rara occasione. Via Leo 2, (visitare dalle 2-5). 881 M

CASSETTA (per pittore) per tener colori ad olio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 883 M

CAPPOTTO uomo, vestito grigio, calzoni, vendonsi. Margherita 3, porta 8. 10573 M

CAPPOTTO uomo in buonissimo stato, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 869 M

CASSE vuote di macchine da scrivere, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 906 M

CREDENZA cucina, letti, quadri, specchio, vendonsi. Barriera 16, II. 10587 M

DENTIERE artificiali vecchie e rotte comperansi a prezzi alti. Piazza, via Canova 14, primo. 10371 M

FORNIMENTI veri, giapponesi, vendonsi. Piazza S. Giacomo 2 (Corso) I, porta 9. 10647 M

FALEGNAME vende cucina sotto prezzo, causa mancanza spazio. S. Francesco 53. 834 M

FORNIMENTO pelo bianco, vendesi. Via Nuova 37, IV piano. 857 M

GRAMMOFONO nuovo con 20 dischi, costò 200 corone, vendesi metà prezzo, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 925 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, chiffonniers, lavamano, vendonsi sottoprezzo. Fonderia 12, primo, destra. Dalle 10-6. 10640 M

LETTO matrimonio completo, divano con specchio, canapè, poltrone, materassi lana vendonsi. Foscolo 7, corte, dalle 1-5. 10318 M

LIRA, bollitore a gas, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 892 M

LAVAMANO marmo, due persone; chiffonnier; sgabello; quadri, vendonsi. Manzini 20, III, porta 16. 893 M

LEGNAME da demolizione e travi, vendonsi per armatura. Rivolgersi via Belpoggio 1, portinaio. 10585 M

LAVAMANO due persone, sgabello, armadietto con pressa e lampade vendonsi. - via Fontana 11, II, porta prima. 10661 M

MACCHINA Singer, cucire, ricamare, nuovissima vendesi. Nuova 9, porta 11. 10631 M

MACCHINA fotografica, 9×12, ottimissima, vendesi prezzo occasionale. Tizano 18, secondo. 963 M

MERLO d'Idria, lavoro esatto, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 887 M

MOBILI usati, vendonsi prontamente. Foscolo 26, pianoterra. 10583 M

MACINA verticale «Kollergang» in ferro o pietra cercasi. Offerte «Kollergang» Piccolo. 935 M

MACCHINA elettrica, dinamo, apparati diversi per galvanismo, nuovi, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 928 M

MACCHINA cucire Singer, ultimo sistema, vendesi Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 977 M

MANTELLO elegantissimo, Scalskins-Plüsch lungo, manicotto eguale quasi nuovo adatto persona snella vendesi, occasione, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 924 M

MOBILI diversi e mobili di cucina, bagno, macchina Singer, rara occasione da vendere. Scoglio 3, in fondo. 923 M

OROLOGIO regolatore, canapè, étagèr, quadri, coltrine bianche, «lambriquet» e tante piccole cose vendonsi. Paduina 8, II, porta 7. 10563 M

OROLOGIO oro (uomo) «Omega», nuovo, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 827 M

PRESSA da copialettere, in buono stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 895 M

PIANINO buonissimo, credenza, trumeau con grande specchio, tavoli, due poltrone, divano etagèr, vendonsi. Via S. Spiridione 1, terzo, porta 12. 941 M

PIANOFORTE primaria fabbrica, cor. 80, vendesi. Gatteri 31, IV, destra. 10550 M

PIANO Mignon «Chopin», noce americana, nuovissimo, vendesi. S. S. Martiri 23. 888 M

PALME artificiali, fatte con vere foglie chimicamente preparate corone tre, cinque. Splendidi oggetti per regali, fantasia, piume ecc. Prezzi conosciutamente occasionali. Acquedotto 41. 10657 M

PELLICCIA per uomo nuova, magnifica, lunga, altra corta sport vendonsi prezzo molto conveniente, occasione. Piazza della Borsa 14, II. 10207 M

QUADRO distributore completo per accumulatori vendesi. P. Palese, Farneto 38 10629 M

STANZA completa moderna, nuovissima, cucina, vendesi cor. 450. Informazioni via della Bora 5, I, dalle ore 3-5.30 pom. 10594 M

STUFA bella petrolio vendesi. Giulia 15, portinaia, ore 2-8. 10601 M

SPARHERD piccolo, massiccio, buonissimo stato, vendesi. Via Galleria 8, porta 17. 10530 M

SPARHERD tutto gas, due forni, quattro fornelli, bellissimo, costò cor. 500, vendo per 200. Magazzino, via S. Nicolò 4. 10544 M

SPARHERD famiglia, quasi nuovo, forte, vendesi; occasione. Pietà 31, mezzanino. 10520 M

STANZA matrimoniale, moderna, nuovissima, costò 1200, vendesi cor. 600. Via Risorta 7, primo, sinistra. 10692 M

STOLA e manicotto per signora, nuovi, di pelliccia, eleganti, ultimo modello, vendonsi; occasione. G. Vasari 17, porta 19. 10543 M

STUFA gas, grande, adatta saloni e uffici, vendesi. Indirizzo Piccolo. 985 M

SCRIVANIA lucida, vendesi. Via Toro 11, portinaio. 10558 M

STUFA da stiratrice per 15 ferri, quasi nuova, vendesi; prezzo favorevole. Via Gatteri 9, porta 15. 10564 M

STUFA di ferro con relativi tubi, vendesi. Via Caserma 13, porta 13. 949 M

STANZA completamente ammobiliata vendesi causa partenza. Rivolgersi Valdirivo 32, piano quarto. 946 M

STUFE a gas, venti, bellissime, di ogni grandezza, poco adoperate, diverse pompe, due bollitori, fanali con sostegni in ghisa, catene, ordigni diversi da carpentiere vendonsi. S. Giorgio 2. 10669 M

UNIFORME impiegato dello Stato, nuova, completa, vendesi. Via Cologna 2, III, destra. 842 M

VIOLONCELLO da vendere. Indirizzo al Piccolo. 12992 M

VESTITO donna, cappotto uomo, vendonsi. San Lazzaro 8, porta 10. 10645 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 882 M

VESTITO panno bleu, elegantissimo, vendesi. Via Giulia 19, pianoterra, destra. 939 M

VESTITO drap, bellissimo, nero, traforato, vendesi corone 28. Madonnina 35, p. 2. 10599 M

60 sedie paglia usate da vendere. Indirizzo Piccolo. 958 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA olii, bene avviata, rende annue cor. dodicimila nette, cedesi a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 780 N

AZIENDA avviata, valore 50.000 capitale occorrente cor. 15.000, rendita 16.000 annue, lavoro semplice, decoroso, cedesi. Offerte al Piccolo sub «Capitale 15.000». 10343 N

BOTTEGHINO vestiti, mobili usati, bene avviato vendesi. Indirizzo Piccolo. 991 N

BOTTEGA falegname, compresi ordigni, vendesi. Rivolgersi via Scalinata, spaccio tabacchi. 867 N

CAFFE' centro, scambierebbesi con casa o villa, vicinanza Trieste, valore 25-40.000 corone. Offerte «Ritiro 10581» Piccolo. 10581 N

CAPITALISTA o socio cerca solida ditta per aumentare lavoro. Offerte al Piccolo sub «Forte rendita garantita». 10553 N

CUCINA economica, rione popolare, accertato guadagno 300 corone mensili, comprovabili, vendesi prontamente causa malattia, prezzo irrisorio. Petronio, Caffè Olimpo. 10633 N

DECRETO cucina economica cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 904 N

DEPOSITO carbone, centrica posizione, estesa clientela, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 909 N

INTAVOLAZIONE. Cercansi Cor. 12-15.000 verso prima intavolazione su una realità del valore di Corone 38.000. Dirigere offerte sub «Sicuro» al Piccolo. 970 N

INDUSTRIA lucrosissima, articolo grande consumo, vendesi causa circostanze famigliari. Offerte «Affare 13031» Piccolo. 13031 I

LATTERIA da vendere, causa immediata partenza. Bachi 10. 10623 N

LATTERIA avviatissima vendesi a prova causa indisposizione proprietaria. Machiavelli 6. 10662 N

LATTERIA molti altri generi, affitto 30 corone mensili, posizione centrica, a quattro fori d'angolo. Occasione. Prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 885 N

LATTERIA o altro negozietto adatto, comprerebbe signorina. Offerte Piccolo «Descrizione». 971 N

NEGOZIO commestibili, incasso cor. 200 giornaliere, piccolo affitto, vendesi prontamente. Rosa, Caffè Goldoni. 10690 N

OFFICINA da fabbro-meccanico, grande 300 m. q., posizione centrica, vendesi prezzo d'occasione, motivo ritiro del padrone. Offerte Piccolo sub «Occasione». 954 N

PRIMA intavolazione cercasi sopra stabile vicinanze Caserme, 18.000 ovvero 4.000 seconda, valore cor. 52.000. Offerte «Intavolazione» Piccolo. 10615 N

TRATTORIA importante, centro città vendesi, piccolo saldo cassa, affare occasione. Rosa e Jurza, Caffè Goldoni. 10689 N

TRATTORIA Buffet, incasso giornaliero corone 250, vendesi buone condizioni. Rosa e Jurza, Caffè Goldoni. 10691 N

TRATTORIA provincia Istria, al mare, ricco inventario, grandioso ambiente, vendesi compreso decreto, corone 3000. Petronio, Caffè Olimpo. 10634 N

TRATTORIA vicinanza pescheria nuova, splendido avvenire, vendesi prontamente. saldo prezzo corone 4500. Petronio, Caffè Olimpo. 10635 N

10.000, 40.000, 70.000 corone disponibili prime intavolazioni. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 482 N

10.000 corone impiegherebbersi interessandosi caffè avviato. Indirizzo Piccolo. 908 N

200 corone cercansi, restituzione mensile corone 20. Offerte «Onestà 10603» Piccolo. 10603 N

35.000 corone, prima intavolazione, valore pupillare, seipercento cercansi. Offerte «Affarone» Piccolo. 10656 N

38.000 corone al 7 percento pupillarmente assicurate su stabile centro città cercansi. Indirizzo Piccolo. 997 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA buonissima costruzione, 6 appartamenti, giardino, bellissimo parco per costruzione villa, vendesi. Scala Santa 221, trattoria. 644 O

CASE (due), vendonsi corone 24 mila, rendita 2400, farebbesi anche una permuta. Rivolgersi Zanier, Caffè Chiozza. 864 O

CASA centro città, rendita 7800, vendesi corone 82.000. Offerte «Angolo 10582» Piccolo. 10582 O

VILLETTA nuova campagna, 6 locali, giardinetto, pozzo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 897 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AIGRETTES, piume fantasia, pleureuses, guanti in pelle, ultime novità, prezzo senza concorrenza. Via Boschetto 42, I. 10622 P

ASSOLUTAMENTE buoni prezzi nei vestiti, soprabiti, Raglan, Sport, impermeabili, uomo, ragazzi. Ricca scelta costumi, mantelli, vero loden per scolari, da Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 10652 P

ACCORDATURE, riparazioni per pianoforti, armoniums, organi da chiesa eseguisce Angelo Fusaschi, piemontese. Recapito: Fabbri e C.o, Carducci 28. 9299 P

BAMBOLE s'aggiustano, negozio chincaglie-giocattoli via Stadion 13, Cadel. 10189 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco 966 P

CAMERE (due) moderne, lavorazione solida, garantita. Via Parini 2, falegname. 907 P

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. in francobolli. 13063 P

GRAMMOFONI Helvetia i migliori esistenti, comprova di stragrande, immensa vendita. Unico e il più ricco deposito della regione e della città. Solidi, eleganti. Garanzia illimitata; successo assoluto, continuo. Dischi ogni lingua, in grandissimo repertorio, vi cantano i più famosi artisti; assortimento colossale; audizione da campionario. Rate mensili. Prezzi miti. Accessori ogni genere! Helvetia, Barriera 19. 10688 P

LATTE pasteurizzato offre alle latterie e domicilio Latteria «Nuova York». Donato Bramante 4. 870 P

L'Assortimento mantelli da signora e fanciulle è sempre al completo, così pure capi per bambini. Prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 10638 P

MODELLI, forme velluto, seta, fantasie, piume; ordinazioni eseguisconsi giornata, facilitazione pagamenti. Corso 28, I. 10664 P

MODISTA, via Lloyd 8 B, secondo, vende modelli elegantissimi, occasione. 10675 P

MAGLIE marina, mutande, pura lana, trovansi Olmo 19, III. Zahn. 10614 P

MANIFATTURE!! Soltanto nel negozio già O. Tolentino, specialità ricami, Barriera 24, si possono acquistare merci di buona qualità a prezzi senza concorrenza, perchè provenienti la maggior parte da fallimenti, protesti, ecc., come: biancheria a metro, fustagni, cotonerie in genere, maglie, ecc. Rara occasione, calze traforate cenere, che costavano cor. 1.50 a 70 cent., cinture lacca a 40, colletti cinque doppi modernissimi semplici a cent. 20, doppi 30, grande partita cravatte da cent. 20 in poi. Proc. Antonio Cillo. 10555 P

OLIO Molfetta, Istria, Dalmazia, Grecia, chimicamente puro, aceto puro vino, buoni prezzi dettaglio, magazzino Riccardo Olivo, Sanità 16, telefone 1794. 10340 P

PIANINI nuovi noleggiansi a prezzi convenienti. Via Felice Venezian 30. 10695 P

PIQUE' bianco fustagnato, sciarpe seta, lana, stole peluche nere, ombrelli, satin nero, calze, fazzoletti, cortinaggi stoffa, tappeti, ecc., pagamenti rateali (settimana, mese). Via Antonio Caccia 6, I. Convenienza conosciuta. 850 P

PIUMISTA via Barriera N. 4 arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, ventagli; vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara, arriccia piume, colliers. 688 P

PERSONALE di servizio buonissimo trovasi pronto agenzia Becher, Barriera 7. 9773 P

STANZA matrimoniale mogano intarsi, tutta lucida, una noce chiara, cucina completa laccata in bianco vendonsi. Manzoni 3, falegname. 717 P

STIVALI finissimi, assortiti, 3900 paia, vendonsi anche in dettaglio, prezzi molto convenienti. Via Ponterosso n. 9. 901 P

STABILIMENTO lavatura, stiratura, via Stadion 20, eseguisce pure rammendature qualsiasi genere, specialmente vestiti, cortinaggi, con la massima perfezione, a prezzi miti. 547 P

SELVAGGINA, poulards, pesci rossi, conchiglie. Negozio frutta, verdure, Via Donizetti. 10686 P

SCIROPPO pettorale efficacissimo nella tosse, pertosse, bronchite, catarro bronchiale. Farmacia Piazza S. Francesco. 969 P

TIMBRI caotchouk, suggelli, clichés, tabelle per abitazioni, scrittoi, esecuzione sollecita, prezzi mitissimi. Stabilimento Grafico Triestino. Piazza Borsa 13. 10681 P

TRAFORO bellissimo, legname levigato, bianco, rosa, noce, nero, grande deposito. Scorzeria 4. 7929 P

VITELLO Tolmino centesimi 136, 160, 180 chilo. Macelleria piazza Barriera 12, Pontoni. 801 P

VESTITI fatti per uomo e ragazzi vendonsi ratealmente. Via Barriera vecchia 29, I piano. 10595 P

VESTITI moderni uomo, ragazzi. Costumi bambini. Pagamenti anche settimana, mese. Prezzi convenientissimi. Via Antonio Caccia 6, primo. 849 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO contrarrebbe negoziante trentottenne con signorina di buona famiglia. Scherzi esclusi. Scrivere «Sincerità» posta Barriera. 10459 R

MEA. Come era bello allora! 10694 R

ASTRO 9. Siete strano e disattento. Leggete «Piccolo» martedì sub «Maria». 10699 R

IDA! Desideroso vederla, dove, prego scrivermi sotto «Osvaldo» posta centrale. 855 R

QUELLA persona ben conosciuta che ha preso un boa nero al Cinematografo «Volta» è pregata portarlo indirizzo Piccolo, scanso dispiaceri. 926 R

CIUFFOLOTTO. Tranquillati, nulla temere, farò mio dovere! Domani t'invierò come istruitomi. Infocatissimi b.... 10700 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedova senza figli con appartamento bene arredato, con distinto signore, età 45 anni. Scrivere sub «Fedeltà» posta centrale. 10613 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovanotto con ragazza. Scrivere «S. S. 100» posta Barriera. 10525 R

MATRIMONIO desiderano contrarre due signorine giovani, serie, istruite, con giovani pari condizioni. Scrivere «Serietà» fermo posta Trento. 10651 R

GIOVANOTTI, signorine dilettanti canto, per compagnia operette triestina cercansi. Giovedì 8.30 pom. Corso 28, II p. 961 R

QUALE persona di cuore prenderebbe per figlia d'anima piccina orfana? Offerte Piccolo «Carità». 10678 R

150. Se le è possibile, venerdì mattina, ore 9; molti affettuosi. 994 R

MATRIMONIO contrarrebbe possidente con signorina o vedova agiata, anche di provincia. Scrivere sub «Idillio» posta centrale (scontrino). Rispondesi chi scrive esatto indirizzo. 10532 R

FATA. Sono arrivata tardi. Aspettami giovedì ore 10 ant. e ore 2 pom. Municipio. 9951 R

CARA. Accetto il b., concambio. Perdono, ma brutte feste. Smetti i dubbi. Etern. 10548 R

ANNA. Giorno per giorno attendevo notizie. Verranno forse oggi? Lo spero! V. G. 10605 R

ASTRO: Ricevetti giovedì, prima; [illegible] di seconda tua. Ringrazioti infinitamente. Non vivo che sperando. Addio! 957 R

ADRIATICO! Venerdì sera ore 7.30, fermata tramvai Foscolo, angolo Mass. D'Azeglio. Grazie. 872 R

AUSDAUERND supplicovi venire sola, oggi giovedì qualunque tempo 4.30-5 pom. Giardino pubblico, pressi chiosco banda. 10565 R

QUELLA persona che scrisse A. Z. Caffè Orientale pregata farsi conoscere, scrivere «A. Z.» posta centrale. 10586 R

OFFESO, di che? Ferita soffro, ma seguo i tuoi ordini, comprendi? 10537 R

212. Va bene, grazie! Attenderò come da te indicato. Impostato oggi due lettere. Tantissimi.... Vieni! 10533 R

SANDY. L'opera fallace dei tuoi genitori è compiuta. Il tuo comportamento di ieri m'irrita e nausea. Bada che comincio ad odiarti. Ernesto. 10658 R

RUGGERO! Prego, ritirate lettera. Vedova 10545 R

RUGGERO E. Ti ricordi di chi ti pensa sempre?... Ruggero. 922 R

PERSONA conosciutissima negozio mode Bonetti Corso, che trovò braccialetto orologio, porti Piccolo, perchè riparazione. Preme. 962 R